ANNO 52 MATTINO TORINO, *Sabato 11 Maggio 1918* MATTINO NUM. 129

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Proprietà, non Gerente

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per linea di altezza corpo sei, larghezza di una colonna: Annunci Mortuari, L. 3 - Avvisi commerciali e finanziari, L. 3 - Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche - Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato. Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Sui campi di battaglia

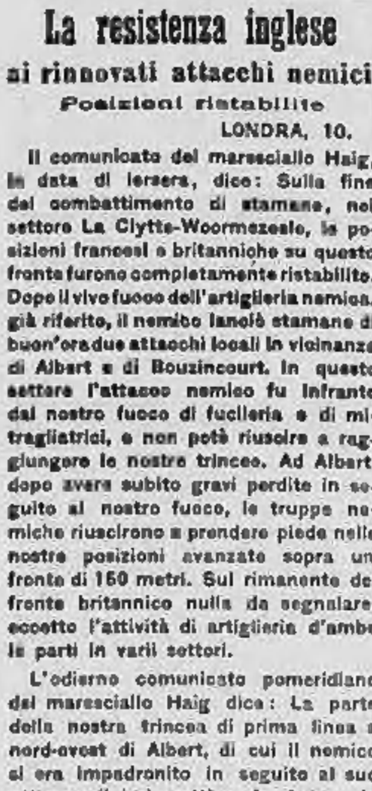
La resistenza inglese ai rinnovati attacchi nemici

Posizioni ristabilite

LONDRA, 10.

Il comunicato del maresciallo Haig, in data di iersera, dice: Sulla fine del combattimento di stamane, nel settore La Clytte-Woormezeele, le posizioni francesi e britanniche su questo fronte furono completamente ristabilite. Dopo il vivo fuoco dell'artiglieria nemica, già riferito, il nemico lanciò stamane di buon'ora due attacchi locali in vicinanza di Albert e di Bouzincourt. In questo settore l'attacco nemico fu infranto dal nostro fuoco di fucileria e di mitragliatrici, e non potè riuscire a raggiungere le nostre trincee. Ad Albert, dopo avere subito gravi perdite in seguito al nostro fuoco, le truppe nemiche riuscirono a prendere piede nelle nostre posizioni avanzate sopra un fronte di 150 metri. Sul rimanente del fronte britannico nulla da segnalare, eccetto l'attività di artiglieria d'ambe le parti in varii settori.

L'odierno comunicato pomeridiano del maresciallo Haig dice: La parte della nostra trincea di prima linea a nord-ovest di Albert, di cui il nemico si era impadronito in seguito al suo attacco di ieri mattina, fu ripresa da noi durante la sera con un contrattacco. Prendemmo alcuni prigionieri. L'artiglieria nemica manifestò attività la notte scorsa nelle valli dei fiumi Somme ed Ancre ed in vari punti del fronte di battaglia della Lys.



Il parco di Grivesnes riconquistato dai francesi

PARIGI, 10.

Il comunicato delle ore 23 di iersera dice: Nulla da segnalare eccetto una viva attività delle opposte artiglierie sul fronte Hailles-Mont Didier.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Dopo una bravo, intensa preparazione di artiglieria, le truppe francesi si sono impadronite nel pomeriggio di ieri del parco di Grivesnes, una parte importante del quale era ancora occupata dai tedeschi. In questa operazione i francesi fecero 258 prigionieri, fra cui quattro ufficiali, e catturarono numeroso materiale. Malgrado la viva reazione dell'artiglieria tedesca e le ricognizioni che tentarono di avvicinarsi alla nuova linea francese, i fanti francesi si mantennero sulle posizioni conquistate e le organizzarono. Sulla riva destra dell'Ailette, in Champagne, nella regione di Massiges, a nord di Reims, in Lorena, nel bosco di Ailly, i francesi eseguirono con successo parecchie operazioni di dettaglio e respinsero colpi di mano tedeschi facendo 36 prigionieri tra cui un ufficiale. Nella giornata di ieri il tenente Fonck, in due pattuglie, abbattè sei aeroplani e due posti tedeschi, i due primi in dieci secondi, il terzo cinque minuti dopo, i tre ultimi nella seconda pattuglia.

Un comunicato tedesco, in data del 9 corrente, dice: Tra Ypres e Bailleul in viva attività dell'artiglieria è continuata per tutta la giornata. Attacchi locali tedeschi a sud del lago di Dickebusch sono riusciti pienamente. Le nostre truppe hanno preso le linee nemiche su di una larghezza di due chilometri sulla riva orientale del ruscello Vivet. Sembra che esse si siano urtate ad un attacco franco-inglese, del quale hanno arrestato lo slancio. L'attacco nemico non riuscì a svilupparsi completamente che dalle due parti della strada Reninghelst-Kemmel. Fu respinto al pari dei contrattacchi contro la nuova posizione. Abbiamo respinto una offensiva inglese sulla riva meridionale della Lys, verso Bucquoy, a sud di Albert. Le truppe australiane eseguirono un attacco notturno non riuscito ieri sulla strada Corbeny-Braud. Il duello di fuoco rimase intenso a nord del ruscello Luce e sulla riva occidentale dell'Ancre.

La situazione

Parigi, 10, notte.

Una Nota ufficiosa dice: L'attacco tedesco di ieri nelle Fiandre, nel punto di collegamento tra le forze francesi e britanniche fra La Clytte e Voormezeele, non portò alcun vantaggio al nemico. Dopo essere riuscito a penetrare nelle linee alleate sopra uno strettissimo fronte, che, secondo il bollettino tedesco, non supera i due chilometri, le truppe d'assalto del generale von Armin furono cacciate durante la notte da fieri contrattacchi delle truppe alleate e la nostra linea venne integralmente ristabilita. E' dunque un grave scacco quello che il nemico ha subito in una operazione nella quale impegnò importanti effettivi valutati a due Divisioni sopra un fronte di due chilometri. Dinanzi all'evidente insufficienza di un risultato, che fu del resto effimero, il Comando tedesco si immagina che l'offensiva abbia urtato contro un attacco franco-inglese in via di preparazione che riuscì ad impedire. La verità è più semplice: le truppe tedesche penetrarono dapprima nelle nostre linee, ma una vigorosa reazione delle nostre truppe le ricacciò durante la notte. Il comunicato tedesco si guarda bene dal rendere conto di questo risultato della lotta. I tedeschi rinnovarono oggi tentativi di ricognizioni offensive sopra un fronte di circa cinque chilometri da Bouzincourt ad Albert. Bouzincourt è un villaggio situato a nord-ovest di Albert sulla strada che va da questa città a Doullens. Il tentativo nemico è stato nettamente arrestato. In vicinanza di Albert i tedeschi hanno potuto fare soltanto infimi progressi su circa 150 metri. Fra l'Ancre e la Somme, nella zona francese, il bombardamento si è mantenuto sempre vivissimo. Lungo l'Avre la persistenza del duello di artiglieria nella regione orientale è rivelata da tutti i comunicati degli ultimi giorni. Eccetto gli attacchi locali, la calma si prolunga, dimostrando che i tedeschi incontrano gravi difficoltà nel nuovo lavoro di concentrazione. Sembra così che l'offensiva non debba essere ripresa che fra un'altra settimana.

Fierissimi combattimenti aerei

Ventitre apparecchi tedeschi abbattuti

Londra, 10, notte.

Un comunicato del maresciallo Haig circa le operazioni aeree, in data di ieri sera, dice: Un cattivo tempo è stato bello, ma è stato possibile soltanto uno scarso lavoro di aviazione a sud di Arras, perchè una fitta nebbia si distendeva sulle linee. Sulla parte nord del fronte i nostri aeroplani furono attivamente impiegati tutto il giorno a fare osservazioni, a prendere fotografie, a cooperare coll'artiglieria ed a bombardare. Dieci tonnellate di bombe furono da noi gettate su Cambrai e Bapaume, sui docks e sul molo di Zeebrugge. Nella regione a nord di Vieux-Berquin la lotta si svolse per tutto il giorno, furono abbattuti ventidue apparecchi nemici e sette altri costretti ad atterrare privi di controllo. Un altro apparecchio tedesco fu abbattuto dal fuoco di una mitragliatrice sparato dal terreno. Sette nostre macchine non sono ritornate. A causa della nebbia soltanto alcuni nostri apparecchi poterono uscire di notte. Nondimeno una tonnellata di bombe fu gettata sulle stazioni ferroviarie di Marcoing. Tutti i nostri apparecchi tornarono.

L'entrata del Porto di Ostenda ostruita dagli inglesi

LONDRA, 10

Un comunicato dell'Ammiragliato dice: Le operazioni che avevano per oggetto di chiudere i porti di Ostenda e di Zeebrugge sono state compiute con successo la notte scorsa, quando l'incrociatore di vecchio modello «Vindictive» è stato affondato attraverso l'entrata del porto di Ostenda. Dopo l'attacco contro Zeebrugge del 23 aprile, il «Vindictive» era stato riempito di cemento e agghiattato come nave da bottiglia trice a questo scopo. Le nostre forze leggere sono tornate alle loro basi con la perdita di un motoscafo che era stato danneggiato e che fu affondato per ordine dell'ammiraglio per impedire che cadesse nelle mani del nemico. Le nostre perdite sono state lievi.

Truppe nemiche in movimento colpite dalle nostre artiglierie

Quattro velivoli austriaci abbattuti

COMANDO SUPREMO, 10.

Azioni di pattuglie su tutta la fronte montana e duelli di artiglierie più vivaci in regione Adamello. Sulle pendici nord dell'Altissimo e nel settore orientale dell'altopiano di Asiago, in Val di Brenta, in Val di Seren ed alla foce della Piave colpimmo colonne di carreggi e movimenti di uomini. Intensa attività aerea sulle prime linee e nelle immediate retrovie. Quattro velivoli nemici vennero abbattuti ed uno costretto ad atterrare.

DIAZ.

Rostow occupata dai tedeschi

Berlino, 10, notte.

Un comunicato tedesco per il fronte orientale dice: Sulla costa settentrionale del Mar d'Azow avanzammo sino alla foce del Don ed occupammo Rostow. I negoziati per fissare la linea di demarcazione cominceranno prossimamente.

Come Lloyd George ha confutato ai Comuni le denuncie del generale Maurice

LONDRA, 10.

Il Primo ministro Lloyd George, parlando ieri alla Camera dei Comuni per confutare le affermazioni contenute nella lettera del generale Maurice, dopo aver chiesto come mai l'alto ufficiale non avesse creduto di rivolgersi al Gabinetto per esprimere il presunto errore, così si è espresso:

«Il generale Maurice non fece neppure rimostranze ai suoi capi immediati. Il segretario di Stato per la Guerra ed il Capo dello Stato Maggiore». L'oratore si propone di enumerare tutte le fonti di informazioni che servirono di base alle dichiarazioni di Bonar Law ed invita la Camera a giudicare e giudicare oggi stesso. (Applausi). Bonar Law ed egli stesso hanno vivo desiderio che le affermazioni del generale Maurice siano sottoposte all'esame di un tribunale imparziale, il quale abbia a sua disposizione in tutta la loro ampiezza informazioni confidenzialissime, che ora lascino alcun dubbio circa la veracità delle loro dichiarazioni. Lloyd George rileva che da molto tempo la Camera stessa riconobbe che la Commissione speciale della Camera non era il consesso qualificato per esaminare i fatti in circostanze in cui si agitano le passioni. Lo stesso Asquith, con piena ragione, chiese insistentemente che non venisse affidata l'inchiesta sugli avvenimenti in Mesopotamia a un Commissione di questo genere. I giudici sono abituati ad esaminare i fatti ed a prendere una rapida decisione, ma da martedì scorso gli organi della stampa che difendono Asquith hanno dimostrato che non si accetterebbe un giudizio di alcun tribunale segreto, e per conseguenza il Governo ha deciso di sottoporre i fatti al pubblico.

L'esame della lettera

«Che il pubblico giudichi! Mi accingo all'esame delle affermazioni del generale Maurice, anzitutto per ciò che concerne il paragone fra gli effettivi britannici in Francia al 1.o gennaio 1917 e al 1.o gennaio 1918. Dissi che le forze combattenti dell'esercito erano aumentate. Maurice dice che esse erano diminuite. Le cifre da me riferite provenivano dalle statistiche ufficiali del ministero della Guerra. Se esse non erano esatte, il generale Maurice è responsabile anche egli, come chiunque altro; ma esse non erano inesatte. Feci in seguito un'inchiesta. Non lo ben compreso ciò che Maurice vuol dire. Non vi è assolutamente alcun dubbio che gli effettivi combattenti dell'esercito sono stati molto considerevolmente aumentati al principio del 1918 in paragone di quelli al principio del 1917. Nel mondo intero vi è stato nel 1918 in paragone del 1917 un grande aumento di effettivi degli eserciti; ma l'aumento degli effettivi in Francia è stato più considerevole per la media e per la totalità della zona di guerra.

«Quando parla delle forze combattenti, Maurice stabilisce una distinzione tra combattenti e non combattenti. Permettetemi di dire immediatamente che io non accetto tale distinzione. Leggerò una nota scritta sopra un documento giunto dal Dipartimento del generale Maurice nove giorni dopo il mio discorso. Questa nota porta le iniziali del suo supplente ed è così redatta: «Dalla inclusa «dichiarazione risulta che la forza combat- «tente dell'esercito britannico era più con- «siderevole al 1.o gennaio 1918 che al 1.o «gennaio 1917». (applausi).

Lloyd George prosegue: «Passo ora all'asserzione del generale Maurice circa il paragone delle truppe alleate e quelle nemiche. La totalità delle cifre contenute in tale asserzione proviene da Maurice stesso. Le asserzioni relative alle Divisioni in Mesopotamia e in Egitto furono fatte al Gabinetto di guerra alla presenza del generale Maurice, il quale non introdusse alcuna correzione nelle cifre stesse».

Parlando dell'estensione del fronte britannico, Lloyd George dice che è esatto che il generale Maurice si trovava a Versailles, ma che non è esatto dedurne che egli assistesse a sedute in cui si sia discusso l'estensione del fronte. Maurice non vi assisteva, egli si trovava nel palazzo, fuori della Camera di Consiglio, con altri che vi erano per aiutare vari generali. Mai il Consiglio di Versailles discusse menomamente l'estensione del fronte dell'armata del generale Gough, che è quella alla quale è stato accennato. Tale estensione era stata stabilita tra il maresciallo Haig e il generale Pétain ed era un fatto compiuto prima che il Consiglio si fosse mai riunito, e il maresciallo Haig partecipò il fatto al Consiglio stesso. Era stata reclamata una nuova estensione, ma non venne estesa un solo metro del fronte come risultato della conferenza di Versailles.

Le richieste della Francia

«Quantunque il generale Maurice non lo dica, la questione sta in questi termini. E' vero che la parte del fronte tenuta dall'armata del generale Gough fu assunta per ordini del Gabinetto e che per conseguenza non si tenne conto delle obbiezioni dei marescialli Robertson e Haig? Ecco tutta la questione. Ebbene in tutto ciò non vi è una parola di vero. Naturalmente il maresciallo Haig non era molto desideroso di ampliare il suo fronte e nessuno lo sarebbe stato considerando la grande concentrazione di forze contro di sè. Naturalmente non era proposto ad allungare la sua linea, ma a ciò altrettanto non era proposto il Gabinetto di guerra. Non vi fu una sola riunione fra i ministri francesi e noi, nella quale non insistessimo sulle ragioni contrarie alla estensione del nostro fronte. Ma la pressione esercitata dal Governo francese e dall'esercito francese era formidabile e ciò che fu fatto non fu fatto per una pressione del Gabinetto di guerra, bensì in risposta alla grandissima pressione alla quale Haig non poteva resistere e non potevamo resistere noi. Che cosa avveniva? Ecco ciò che debbo spiegare con grande circospezione perchè debbo enunciare i fatti in modo che i nostri alleati francesi non siano indotti a pensare che essi non abbiano agito ragionevolmente. Non intendo menomamente dire una cosa tale; tengo ad essere chiaramente compreso a tale proposito. Vi fu nella scorsa estate una grandissima effervescenza in Francia, circa la lunghezza del fronte tenuto dall'esercito francese in paragone di quello tenuto dal nostro esercito. Le perdite francesi erano enormi. Era una cosa da tutti riconosciuta: i francesi avevano sopportato per così dire il più grande peso della lotta: durante tre anni essi avevano messo in linea le loro forze vive in una maggior proporzione di qualsiasi altra potenza, grande senza eccezione. Essi tenevano un fronte di 456 miglia, mentre noi ne tenevamo uno di 100 miglia. Ma non è detto perchè i tedeschi erano ammassati in modo molto più denso di fronte alle nostre linee e perchè d'altronde la parte del fronte che tenevamo era la più vulnerabile. Ci avevano, per così dire, lasciata la difesa di Parigi, nonchè quello dei centri fra i più importanti.

«Ma infine vi era sempre il fatto del fronte formidabile tenuto dall'esercito francese, in contrasto a quello che appariva, comparativamente, un piccolo fronte per il nostro esercito. Oltre a ciò, voglio che la Camera conosca tutto l'insieme dei fatti: l'esercito francese in quel momento teneva, credo, alla nostra sinistra un fronte di due Divisioni per permetterci di accumulare le riserve necessarie per l'attacco nelle Fiandre, fronte che credo fosse stato tenuto prima dagli inglesi e che i francesi avevano preso in più nella loro propria linea. I francesi ci premevano inoltre perchè desideravano ritirare dall'esercito uomini pei lavori agricoli. Bisogna spiegare che il rendimento della terra in Francia era considerevolmente diminuito in seguito alla chiamata in grandissima proporzione alle armi dei contadini, ed i francesi sentivano che era essenziale ritirare parte dei loro uomini dall'esercito per impiegarli nella coltura del suolo. Ecco perchè ci premevano su questi due punti. Robertson, Capo dello Stato Maggiore imperiale ed il Gabinetto si convinsero che era indispensabile provvedere ad una qualche estensione del fronte durante il mese di ottobre. Ammettendo che qualche cosa doveva essere fatta in risposta alla domanda dei francesi, convenimmo, in massima, che il nostro fronte doveva essere allungato. Così per esempio nessuno dubitò mai che la parte della linea francese che doveva essere assunta fosse quella tenuta dall'armata del gen. Anthoine, ma quale nuova estensione al di là di questa armata dovessimo consentire era ciò di cui dubitavamo. Spiegherò alla Camera quali erano i principi generali stabiliti da Robertson e accettati dal Gabinetto: 1.o Accettazione in massima dell'estensione del nostro fronte; 2.o Il momento e la lunghezza di tale estensione dovevano essere lasciati all'iniziativa dei due comandanti in capo; 3.o Nessuna estensione era possibile fino a che l'offensiva non fosse terminata; 4.o La porzione del fronte ripresa doveva essere calcolata in relazione coi piani militari del 1919 ed all'azione assegnata a ciascun esercito. Credo che tutti ammetteranno che si trattava di proposte perfettamente ragionevoli. Il Gabinetto le accettò senza la menoma esitazione e non ci dipartimmo mai da questi principi durante tutto il corso dei negoziati.

La conferenza di Boulogne

«Il Gabinetto non ha mai deviato di una sola linea dai principi posti da Robertson, ma in un certo momento il maresciallo aveva la impressione che il Gabinetto avesse preso una decisione senza il suo consenso. Nella conferenza di Boulogne discutemmo per la prima volta al riguardo coi ministri francesi. Questa conferenza di Boulogne l'avevamo convocata per discutere una questione di interesse del «Foreign Office» e non per discutere l'estensione del fronte. Non avevamo la menoma idea che ciò stesso per essere discusso. Robertson ed io rappresentavamo la Gran Bretagna; Painlevé e Foch rappresentavano la Francia. Dopo aver risolto la questione per la quale eravamo a Boulogne, Painlevé sollevò quella dell'estensione del fronte. Io non mi ero affatto preparato a dirsi a Robertson: «E' una questione che dovete trattare voi». Infatti ogni discussione fu condotta da Robertson. Egli pose allora i suoi principi ed io stesso, coll'intero Governo, li approvammo cordialmente. La sola ragione per la quale Haig non assisteva è che ignoravamo che dovevamo discutere l'estensione del fronte. Robertson, quando constatò che Haig credeva che fosse stata presa la decisione senza il suo consenso, perchè non assisteva alla riunione, inviò al Gabinetto di guerra il seguente «memorandum»: «Sono stati i rappresentanti della Francia che hanno sollevato la questione dell'estensione del fronte britannico nella recente conferenza di Boulogne fra Lloyd George, Painlevé, Foch e me». Chiedo alla Camera di prendere nota di ciò perchè è importante, dal momento che si pretende che noi impartiamo ordini al disopra di Haig e di Robertson. Il «memorandum» di Robertson così continua: «Rispondemmo che pure essendo disposti in massima a fare tutto il possibile, la questione sollevata era una di quelle che non potevamo discutere in assenza di Haig e durante lo svolgimento delle operazioni attuali e che occorreva tenere bene conto del piano delle operazioni per l'anno seguente. Fu ritenuto che sarebbe stato meglio per Haig intendersi con Pétain sull'epoca in cui l'estensione avrebbe potuto esser fatta. Per quanto io so (è Robertson che parla), nessun'altra discussione decisa ebbe luogo e per conseguenza la questione non può essere considerata come risolta. Inoltre sono certo che il Gabinetto di guerra non penserebbe a risolvere una questione così importante senza informarsi prima circa le vedute del maresciallo Haig, ed io rispondo di Haig in questo senso».

(A questo punto il diapraccio Stefani ha subito un'interruzione e la lacuna non è stata più colmata).

«Ecco la conclusione quale risulta dai processi verbali dei gabinetti di guerra: «Dopo avere udito le osservazioni del capo dello Stato Maggiore è stata presa la seguente decisione: Il gabinetto di guerra approva la proposta di Robertson di rispondere ad Haig nel seguente modo». Lloyd George continua: «Si è supposto, signori, che dessimo ordini salendo il generale Robertson. Ora invece noi approvammo le proposte di Robertson nel determinare la nostra politica». Lloyd George continua la lettura del processo verbale: «Il gabinetto di guerra ritiene che decidendo sino a quel punto le truppe britanniche potranno prendere dai francesi una parte delle loro linee, bisogna tener conto della necessità di dar alle truppe britanniche un tempo ragionevole per congedi, riposi ed allenamenti nei mesi d'inverno e bisogna tener conto dei piani di operazione per l'anno prossimo, ed inoltre fino a che l'offensiva attuale continuerà non sarà possibile cominciare a prendere una maggiore parte della linea. La politica generale militare per l'anno prossimo è ora allo studio e formerà ulteriormente oggetto di una conferenza coi Governi alleati. In queste circostanze il gabinetto di guerra teme che prima di fissare tale politica sia prematuro prendere una decisione ferma sul punto di sapere dove si potrà estendere il fronte britannico mediante quattro divisioni ed in una proporzione inferiore a superiore».

La insistenza di Clemenceau

«Questa decisione fu comunicata ad Haig da Robertson, e non ne deviammo mai. Sopravvennero poscia l'incidente di Cambrai e quello dell'Isonzo, il quale ci costrinse ad inviare truppe fuori di Francia. Ciò rese difficile al maresciallo Haig di eseguire la promessa fatta al generale Pétain di una certa estensione della linea britannica, estensione che non era così importante come quella che fu ulteriormente effettuata. Intervenne allora Clemenceau. Questi non è uomo al quale si possano facilmente opporre dei rifiuti. Clemenceau chiese con grande insistenza che l'esercito britannico assumesse una parte della linea francese. Noi mantenemmo il punto di vista che era una questione da discutere fra i due Comandanti in capo. Mai, sino alla fine, devianmo da questa attitudine. Clemenceau propose che la questione venisse esaminata dai rappresentanti militari a Versailles e che, se vi fossero state divergenze di opinioni, il Consiglio di Versailles risolvesse la questione.

«Il solo intervento del gabinetto di guerra, se si può chiamarlo intervento, fu questo: Ci mettemmo in comunicazione col capo di Stato Maggiore, che credo si trovasse in Francia in quel momento, e con sir Douglas Haig per avvertirli che era importante che si preparassero per Versailles in modo che il punto di vista inglese vi fosse fortissimamente perseguito. Ecco quale fu il solo nostro intervento. I rappresentanti militari suggerirono un compromesso tra i punti di vista francese ed inglese riguardo all'estensione del fronte, ma domandarono, insieme colla loro proposta, che fossero prese misure dall'esercito francese per aiutare l'esercito inglese ove fosse attaccato e perchè gli inglesi potessero aiutare i francesi se fossero attaccati, ciò che, se mai è permesso dirlo, era anche una questione più importante dell'estensione del fronte. Questa domanda dei rappresentanti militari doveva essere discussa nel Consiglio di Versailles del 1.o febbraio. Haig e Pétain si incontrarono prima della conferenza e si misero d'accordo per l'estensione del fronte sino a Barisis. Haig l'annunciò nel Consiglio di Versailles e nessuna domanda di ulteriore estensione del fronte venne fatta nella discussione che ne seguì.

"La sorte del paese è in gioco"

«Ecco tutta la storia. Io desidero stabilire in modo perfettamente chiaro che prendendo misure per estendere le linee, sir Douglas Haig aveva la piena approvazione del Gabinetto britannico. Non vogliamo menomamente dire che egli si sia assunto una qualsiasi responsabilità che noi non siamo disposti ad assumere. Data la pressione del Governo francese e delle autorità militari francesi (non occorre che mi spieghi sulla pressione di cui si trattava o credo preferibile non farlo, ma si trattava di una pressione seria), sir Douglas Haig non aveva altra scelta che quella di effettuare l'estensione del fronte. A nostro avviso egli aveva assolutamente ragione di prendere la decisione che prese. Naturalmente egli avrebbe preferito non farlo; ma non credo che avrebbe potuto rifiutarlo, e il Governo britannico approva pienamente le misure prese in tali occasioni. Desidero render ciò pienamente chiaro nella dichiarazione che faccio presentemente. Mi sia consentito dire soltanto questo alla Camera: Io non parlo qui del punto prospettato dal generale Maurice che qualche cosa venne fatto a Versailles e che sir Douglas Haig ricevette a Versailles l'ordine del Consiglio riunitosi il 1.o febbraio di estendere la linea fino a Barisis; ho già risposto a tale punto. L'estensione sino a Barisis era avvenuta prima di qualsiasi riunione da parte nostra. Parlo di un'altra questione: di quella specie di voci pernicious, piene di malignità di ogni sorta e tali da cagionare più grave danno all'esercito britannico, di quelle voci secondo le quali, malgrado le obbiezioni di sir Douglas Haig e di sir William Robertson, noi li costringemmo a correre un rischio che non avrebbero mai dovuto correre. Può alcuno immaginare che se tale fosse stato il parere di sir Douglas Haig egli avrebbe accettato una simile responsabilità un solo minuto? Pertanto io non deploro (pur deplorando il modo, a proposito del quale avrei qualche cosa da dire) che mi sia stata offerta questa occasione di leggere alla Camera le conclusioni stesse del gabinetto di guerra per dare una volta per tutte una smentita a queste voci pestilenziali che sono state diffuse per motivi personali da uomini che per una ragione o per l'altra non amano l'attuale capo dello Stato Maggiore imperiale e forse l'attuale capo del Ministero britannico».

«Da tutta la discussione, cui tale estensione della linea dette luogo, risultò l'importanza dell'unità del Comando e sono lieto di dire che abbiamo finalmente questo Comando unico. E' stato chiesto alla Camera di votare una censura al Governo. Se essa verrà approvata, ci sarà impossibile di continuare l'opera nostra. Queste controversie sono di natura tale da turbare e da paralizzare. L'unità nazionale è minacciata; l'unità dell'esercito è minacciata; siamo stati occupati a frugare nei registri, a rovistare processi verbali, lettere, interviste di un periodo di 12 mesi, e ciò in un momento come questo. (Vivi applausi). Ritorno ora dalla Francia. Ho veduto generali i quali mi hanno detto come i tedeschi stiano preparando silenziosamente il più grande attacco, forse, della guerra. Questi generali mi chiedono di fornire loro un aiuto sicuro. Ho portato la lista delle cose che vogliono siano fatte. Debbo occuparmene. La sorte del nostro Paese a quella di tutti è oggi in giuoco e rimarrà ancora un peso sulla bilancia per alcune settimane. Vi chiedo, vi scongiuro di porre termine a questi attacchi irritanti». (Vivi applausi).

Lord Derby esalta la lealtà di Haig

Parigi, 10, notte.

L'Associazione della Stampa anglo-americana ha offerto una colazione in onore del ministro degli Esteri, Pichon, dell'ambasciatore degli Stati Uniti, Sharp, e dell'ambasciatore d'Inghilterra, Derby. Questi, prendendo la parola, ha detto: «Abbiamo ora realizzato l'unità di comando e vorrei dirvi una parola a questo proposito. Realizzare l'unità di comando non è cosa agevole come alcuni ritengono: è invece una cosa difficile per una Nazione affidare il suo esercito nelle mani di un generale, per quanto distinto, di un'altra Nazione. Ciò nondimeno è stato fatto e non vi è nessuno nel mio paese il quale non creda che noi abbiamo compiuto in tal modo un'opera giusta. Sono fiero di poter dire che sono amico del maresciallo Haig da dunghi anni, e che gli sono tanto più amico da quando ho conosciuto la lealtà colla quale si è messo a disposizione del generale Foch. Tale lealtà non gli è stata imposta da ordini ricevuti. Essa proviene da una assoluta fiducia nel comandante in capo. Dirò di più: non è lealtà di un solo uomo, è la lealtà di tutti i suoi ufficiali e dell'intero Paese di cui egli comanda gli eserciti. Non è a dubitare che questa unità di comando, accettata come è da tutti i popoli che si battono con noi, ci apre la via verso la vittoria e che tale via non tarderà ad essere percorsa».

Anche Pichon e lord Sharp, prendendo la parola, hanno espresso l'assoluta fiducia nel trionfo della nobile causa del diritto, della giustizia e dell'umanità.

L'invio delle truppe americane in aiuto dell'Intesa

Ufficio speciale della Stampa

Parigi, 10, notte.

Il ministro della Guerra americano — secondo telegrafano al *Matin* da New York — conferma le dichiarazioni fatte da Clemenceau sulle cifre notevolmente cresciute degli invii americani sul fronte francese. In un comunicato alla stampa, il ministro afferma: «Nel gennaio scorso annunciai alla Commissione senatoriale dell'esercito che secondo ogni probabilità cinquecentomila soldati americani sarebbero trasportati in Francia al principio dell'anno corrente. Non posso dare la cifra delle truppe giunte in Francia, ma sono lieto di assicurare che le previsioni fatte in gennaio sono state superate». Il corrispondente del *New York Times* da Washington afferma poi di sapere da fonte autorevole che l'imbarco delle truppe americane continua con sempre maggiore celerità verificatosi dall'inizio dell'offensiva tedesca. Quattro delle navi venute dal Giappone agli Stati Uniti sono giunte in un porto americano del Pacifico, donde si recheranno nell'Atlantico attraverso il canale di Panama per trasportare anch'esse in Francia le truppe americane. Il *New York World* annuncia dal suo canto che prima che la sessione finisca il Congresso di Washington sarà chiamato a votare i crediti di guerra per un totale di 15 miliardi di lire. D. R.

Lo scioglimento della Camera romena

Zurigo, 10.

Si ha da Bucarest che un proclama del Governo annuncia la conclusione della pace e il ritorno alla neutralità. Un decreto reale scioglie la Camera e convoca il nuovo Parlamento pel 12 giugno. (Stefani).

Energia di Governo

L'arresto del comm. Vittorio Emanuele Parodi, grande armatore e finanziere genovese, presidente e amministratore di non sappiamo quante imprese industriali, e munifico sovventore di giornali politici, come il «Corriere Mercantile» e «L'Idea Nazionale», ha suscitato in tutta Italia una grande, profonda impressione. E' una impressione che non è facile analizzare in tutti i suoi elementi, ma alla quale concorrono vivacemente un senso fiero di indignazione per il perfido uso dell'attività e della ricchezza fatto da chi, per la sua particolare posizione, e la sua smisurata fortuna, sarebbe stato più d'ogni altro tenuto a teseoreggiarle in vantaggio del proprio Paese; un sordo orrore per la cupidigia insaziata di alcuni uomini che, a sbramare la propria sete, passano anche sopra il tradimento e sopra il delitto. Ma soprattutto, e più che tutto, è un'impressione caratterizzata da un sentimento di sollievo perchè giustizia sia stata fatta.

A torto o a ragione si annida in tutti gli animi, e più profondamente nei più umili, la persuasione che ci sono, come sempre furono, degli uomini abilissimi, i quali, con l'intreccio sopiente dei propri affari, riescono a costituirsi intorno una così numerosa, così varia e così interessata clientela, una rete così fitta di relazioni da poter celare dietro ad esse qualunque interesse per quanto turpe, qualunque azione per quanto malvagia. Meglio ancora che per l'antica imperatrice, si può dire di essi che *libito* diventa *licito* in loro legge, perchè la legge se la fanno loro. Quando dunque lo Stato arriva ad affermare la propria potenza con il colpire uno di tali uomini, tutti i petti respirano più largo, come se tutti si sentano liberati dall'incubo che li opprimeva. E' l'anelito della giustizia che si diffonde nell'aria a ravvivare le fedi, a rinfiammare le speranze. La fame di pane non morde senza il desiderio di giustizia, e il Governo che persegua con indomito coraggio i grandi trafficatori del Paese è rafforzato da cotesto perseguitato più che da cento voti parlamentari e da mille articoli di giornali. Il vecchio proverbio della giustizia fondamento dei regni non è soltanto l'espressione di un'altissima idealità morale; è sopra tutto il riconoscimento a quasi la constatazione di una profonda realtà storica.

Ma appunto perchè noi ci domandiamo quale ideale morale, e, meglio, quali disegni politici proseguisse il Ministero Salandra, sotto il quale estasie male cupidigie si sono non solo così violentemente scatenate ma anche così liberamente appagate. Che cosa si proponeva, o quale stabilità credeva di dare a se stesso quel Governo lasciando che ogni passione più ingorda sorgesse su dai fondi cupi dell'anima umana a sbramare su stessa? E se nulla quel Governo si proponeva e nulla credeva, quale immensurabile leggerezza lo guidò nella sua condotta politica? Mai come pensando a quel periodo della nostra vita c'è parsa più vera la malinconica osservazione d'un insigne filosofo che le grandi crisi della storia trovano spesso al Governo gli uomini più inetti a guidare i popoli che le devono attraversare.

Ma poichè il Governo presente pare si voglia mettere per una via del tutto opposta a quella battuta dal Ministero Salandra, sarebbe un grave errore per esso se si fermasse, o anche solo esitasse pur un momento. Le vie della giustizia si devono percorrere sino al fondo. Il caso Parodi non è un fenomeno isolato, indizio d'una malattia che finisce con l'individuo stesso; ma è il frutto e la conseguenza d'un male che, se non si adoperi il ferro del chirurgo, si diffonderà e approfondirà sempre più. Gli indizi risultarono evidenti dall'ultima discussione della Camera sopra lo scandalo dei cascami: i sottili trafficanti delle sete, i Bonamico e i suoi complici del Ministero delle Munizioni, gli avventurieri d'ogni specie in caccia di forniture, non sono che alcune delle mute ingorde di cani lanciatisi all'assalto della grossa cervide. E tutti insieme confermano, se pur ce n'era bisogno, l'opportunità dell'inchiesta che era stata domandata alla Camera, e il bene che nella Commissione che deve leggere i documenti presentati dal ministro delle finanze siano sortiti i rappresentanti di tutti i partiti. Questa volta il segreto dell'urna ha veramente favorito il vantaggio del paese.

Non sappiamo se gli uomini cui è affidata la vita della patria sapranno trarre dalla lezione delle cose tutto l'ammaestramento che se ne dovrebbe trarre; sappiamo ben chiaro però che è necessario la Commissione compia rapidamente il mandato affidatole, perchè dalle risultanze che essa ne dedurrà si possa discutere con serena pacatezza, e con il solo pensiero di rafforzare gli animi nella fede dello Stato, e perciò nel dovere della resistenza, discutere della necessità o no d'un'ampia inchiesta parlamentare. C'è nell'aria un senso di disagio che bisogna dissipare: la forma stessa della mozione del Bonamico — dopo che l'Almereyda aveva mostrato chiaramente il pericolo di concedere certi indumenti ai detenuti — è un indizio di rilassatezza in certi organi dello Stato. E la rilassatezza, se danno è sempre, costituisce in alcuni momenti un pericolo gravissimo. Se lo Stato si deve difendere dagli assalti dell'avidità interessata di cento e cento mani non sappiamo se fornitori o nemici, è necessario che i funzionari che lo servono vigilino attenti alla sua difesa. Ma vigilare d'altra parte essi non possono, se non sia in loro la coscienza assoluta che l'autorità che sta sopra tutti colpirà inesorabile coloro che per dolo o per colpa sono venuti meno ai loro doveri.

Quando noi tentammo le prime volte di dare al paese qualche pallido accenno dei loschi esosi traffici che si compivano all'ombra della più santa di tutte le cause,

la difesa della patria, i liberi trafficanti e i liberissimi giornali da essi sostenuti si alzarono indignati a gridare che noi indebolivamo lo spirito bellico del Paese, tradivamo la patria. E la tradivamo certo per coloro che da una parte si adoperavano perchè fosse tolta la vigilanza dello Stato sopra Società d'origine straniera, e dall'altra chiedevano che una censura rigorosa impedisse ai giornali di sollevare i veli che celavano agli indiscreti la purezza virginale della loro opera patriottica. I nomi che ora si cominciano a conoscere di cotesti onesti trafficanti, che tutto misero in commercio, e prima di tutto la patria, che urlavano alle stelle di voler difendere; le loro relazioni con i giornali che con più accanita violenza si fecero portavoce della loro indignazione, spiegano ora il movente segreto di certe campagne giornalistiche con chiarezza più lucida del più luminoso sole di maggio.

Poichè il sole incomincia a risplendere, conviene dunque guardare alla sua luce tutta la situazione. Mentre il mondo spasima sotto la violenza del cozzo, che deve decidere dei suoi destini per chi sa quale lungo periodo di tempo, non è possibile che pavidi riguardi o interessate compiacenze impediscano ai cittadini di guardarsi intorno e sapere da quale parte il pericolo li assalti. Morire, se occorre, per l'integrità della patria e per allontanare da lei ogni piede profano che la calpesti; ma i morituri acquistano in quest'ora tragica dalla serietà, anzi dalla santità dei loro propositi, il diritto sacro di vigilanza sulla patria. Nessun Governo che abbia il senso della gloria e provi il fremito della patria può consentire che i cittadini tentennino nella oscurità del mistero e impallidiscano nella incertezza dei sospetti. I fornitori dello Stato, i grossi industriali che guadagnano l'oro a milioni, vanno a poco a poco acquistando e facendo sorgere quanti più giornali loro riesce possibile. Ora il pubblico ha diritto di sapere quali interessi si nascondano dietro questi acquisti . . . .

(Censura) . . . Esso non può comprendere come mai uomini che l'avidità più famelica trascina sino a trafficare con i nemici della patria, e perciò a tradire la patria, possano poi con signorile spensieratezza gettare via centinaia di migliaia di lire per sorreggere un giornale che s'intitola dal più augusto dei sentimenti, quello della nazione. Dobbiamo insistere che s'ingeneri nel pubblico la diffidenza per tutto e per tutti, e che nella universalità del sospetto essa si accasci per disperato? L'inchiesta parlamentare sui giornali diventa una imperiosa necessità. Ogni cittadino deve sapere da quali fonti il giornale che legge e in cui si fida, derivi la propria esistenza. Mai come nella vita d'un giornale materia e spirito formano una indissolubile unità.

Luce, dunque, ampia e sovrana su tutte le forme della nostra vita nazionale.

Inquisire senza riguardi, colpire senza pietà è dunque anche per noi necessità suprema di questa ora terribile. Ma appunto perciò conviene lasciare che tutto liberamente si dica, di tutto con questa franchezza si discorra. La solitudine d'una prigione non può diventare un mezzo per sopire uno scandalo. Se la censura politica è stata sempre un danno per il nostro paese, in questo momento la sua complicità diventerebbe un grave pericolo . . .

(Dodici righe di censura) . . . . . Ogni debolezza diventa in questo caso una colpa precisa e concreta, e tutte insieme, debolezze e colpe, costituiscono la responsabilità dell'uomo politico. Un uomo politico può essere mondo di ogni labe morale; ma quando nel suo ministero si sono potute commettere le irregolarità — non vogliamo chiamarle con altro nome — che si sono commesse nel dicastero dell'on. Dallolio, allora al ministro non resta che ritirarsi.

Non è più tempo di mezze misure: e se l'on. Orlando non si persuadesse di questa verità, male provvederebbe all'avvenire della patria e a se stesso.

Teorie strane

Roma, 10, notte.

E' assai commentato nei circoli un articolo sullo scandalo Parodi dell'*Idea Nazionale*, la quale ridimensiona la cifra del denaro a lei sovvenuto dall'attuale ministro di commercio col nemico, sostiene che se anche avesse ricevuto non 150 mila lire, ma un milione e mezzo, non avrebbe difficoltà a dichiararlo perchè « non è la quantità del denaro ricevuto, ma l'uso fattone che fa onesti o disonesti ». Teoria davvero strana, che il lettore dal suo buon senso morale può giudicare.

Perquisizioni presso la Ditta "P. Sasso e Figli,,

Si ha da Portomaurizio, 9:

Il giudice istruttore del Tribunale di Oneglia col cancelliere, il commissario di P. S. e carabinieri, si presentò alla Ditta olearia P. Sasso e Figli, di proprietà dei Fratelli Novaro di Oneglia e vi eseguì una minuziosa perquisizione ai documenti commerciali, essendo detta Ditta sospettata di commercio con sudditi tedeschi. Sono stati sequestrati vari documenti e sembra che la Ditta commerciasse con tedeschi residenti in America **prima** del divieto di esportazione degli oli. Ma nonostante il decreto che vieta il commercio coi sudditi nemici, Dalla la nobiltà della Ditta, e poichè il capo è cognato particolare del professore Corrado Corradino, la notizia ha prodotto qui e ad Oneglia profonda impressione. L'Autorità giudiziaria prosegue nelle indagini e non si hanno per ora altre notizie.

La perquisizione presso la ditta P. Sasso e Figli, che ebbe sempre speciali privilegi pel suo prodotto, fu accolta con vivissimo senso d'impressione, ma merita di essere lodata, perchè dimostra che finalmente vi sono delle Autorità che hanno saputo mettere il dito sulla piaga. E in Riviera di Ponente di queste energiche Autorità si sentiva il bisogno da molto tempo!

Appendice della *Stampa* (30)

La figlia della cantante

Romanzo di SIMON DOUBER

IV.

Supplemento alle informazioni date al canto d'Ortival su diverse persone da Jolie Gueule.

Jolie Gueule non aveva detto che la verità, ma non tutta la verità. Benchè abilissimo, benchè dotato di tutte le qualità d'un agente di polizia, molte cose che avrebbero grandemente interessato il « padrone » gli erano sfuggite.

Egli s'era accontentato di dirgli che Maria Meillan era al convento di Saint-Germain; ma non sapeva qual pericolo aveva corso in quei quattro anni e quali pericoli la minacciavano ancora.

E' necessario, a quel proposito, che noi ritorniamo indietro. E' quello un privilegio che gli scrittori di romanzi hanno avuto sempre. In questo caso noi speriamo che quel processo retrogrado non nuocerà alla chiarezza del racconto.

Lo scandalo della juta

Intorno alle responsabilità di Parodi

Leggiamo nel *Lavoro* di Genova:

« Per questo enorme scandalo che ha assunto proporzioni assai più vaste delle previste, l'impressione perdura vivissima. Il pubblico è avido di conoscere fino a qual punto l'opera intima di questi signori si possa scrivere. Ma per ordine del Ministero dovremo limitarci d'ora in avanti, come già per lo scandalo dei cascami, alla semplice pubblicazione di un comunicato *Stefani*. Diremo che per la città è corsa voce di altri importanti arresti, fra cui non si esclude vi sia qualche commendatore. Abbiamo voluto informarci a fonte diretta, ma ci è stato escluso in modo assoluto, ma... Per debito di cronaca, diamo l'una e l'altra informazione, quantunque la smentita lasci dubbiosi, aggiungendo che una persona assai addentro alla losca faccenda ci diceva: *si va adagio per stabilire le precise responsabilità perchè questa gente è troppo furba*. Molte cose avremmo da aggiungere, ma, come si è detto, ci è vietato dirle. Ci limiteremo a formulare l'augurio, che è il desiderio di tutti, che l'autorità prosegua pure adagio, ma vada sino in fondo e colpisca inesorabilmente questa genìa di affaristi che hanno tentato di speculare la patria alle spalle ».

A proposito delle causali a delinquere, lo stesso *Lavoro* scrive:

« Superata la prima impressione di stupore per l'arresto del comm. V. E. Parodi, si va facendo strada un certo senso di incredulità riguardo alla sua sciente colpevolezza. Si vogliamo accennare al pretesto, da altri raccolto, che agli ambia apposto delle firme senza sincerarsi di ciò che firmava, come spesso accade a chi ricopre alissime cariche, perchè questa presunta giustificazione è troppo puerile. Vi sarebbe invece una ragione apparentemente più valida, e cioè che il Parodi, ricchissimo, non si poteva compromettere per un lucro relativamente assai esiguo, come era quello che poteva derivargli dal clandestino commercio della juta. Chi è ricco a milioni, non può esporsi a grave rischio per poche centinaia di migliaia di lire. L'osservazione, in sè, è giustissima e tale da infondere il dubbio più ragionevole. Senonchè, nel caso specifico, essa è totalmente distrutta appena si fanno nomi e date della rapida e grande fortuna dei Parodi. Appena noi uscimmo dalla neutralità questa fortuna salì vertiginosamente, mercè il commercio delle navi ch'egli potè compiere anche in conseguenza dell'altissima e delicata carica di fiducia che ricopriva. Ma prima d'allora, quando cioè egli si scioglie dalla ditta Angelo Parodi e F., il suo capitale aveva proporzioni assai modeste. Ora fu precisamente in quell'epoca che cominciarono i brogli della Corderia Ligure, che si verificò l'episodio dell'incendio e si aprì l'esportazione della juta. Dunque l'eccezione sollevata da alcuni non regge, perchè in quel tempo non solo il Parodi non era ricco, ma era invece assillato dal desiderio intenso di diventarlo e presto, alle che può essere stimolo e non guaritore tanto per il sottile. Del resto, tra le varie, si potrebbe citare un'altra prova a sostenimento che in altri tempi il Parodi, assillato appunto dall'avidità di guadagno e ben lontano dal prevedere l'improvviso colpo di fortuna che doveva venirgli dalla guerra, corresse dietro ad affari abbastanza modesti e non strettamente commerciali ».

Il Lavoro ricorda la discussione avvenuta alla Camera intorno alle nuove convenzioni marittime. E soggiunge:

« Era in esame il progetto Piaggio che aveva tutte le probabilità dell'approvazione, quando la Banca Commerciale, che aveva con conto di un gruppo facente capo alla Navigazione Generale Italiana, volle presentare un altro progetto, noto col nome di Peirce-Parodi. Incaricato di redigere il progetto e di fare tutti i passi necessari a preparargli una buona accoglienza, fu appunto il Parodi. Il progetto naufragò, ma qualche tempo dopo il Parodi richiese alla N. G. I. la somma di mezzo milione per le sue prestazioni, contentandosi poi, dopo aver fatta regolare citazione, di poco più di centomila lire. Come si vede, vi fu un tempo in cui anche i piccoli affari non erano trascurabili per il commendatore. Con ciò noi non intendiamo entrare nel merito dell'azione odierna; soltanto ad onore che si accreditino opinioni basate su errori di fatto e di tempo, abbiamo voluto ristabilire la verità, la quale dimostra luminosamente che nel Parodi vi era allora la possibilità a delinquere ».

Sul caso del generale Tozzi

Roma, 10, sera.

Il senatore Di Brazzà ha nuovamente interrogato il commissario generale dell'aeronautica sul mancato richiamo dall'impiego del generale Tozzi che, come è noto, è sotto inchiesta. A proposito di questa nuova interpellanza negli ambienti ministeriali competenti si dichiara che il richiamo del generale Tozzi non è caso che rientra nelle attribuzioni del Commissario generale per l'aeronautica. Egli fu mandato in America con deliberazione del Consiglio dei ministri: è ovvio che al suo richiamo e alla sua sostituzione deve provvedere lo stesso Consiglio dei ministri. D'altra parte risulta che la prima inchiesta sull'opera del generale Tozzi è risultata a lui completamente favorevole. Presentemente è in corso una seconda inchiesta riferentesi ai contratti ed agli acquisti fatti in America per le forniture occorrenti per l'aviazione militare, acquisti compiuti nel periodo dal 1915 ai primi del 1917 e cioè in un periodo di tempo anteriore alla costituzione del Commissariato generale dell'aeronautica.

Riunioni di deputati socialisti

Roma, 10, sera.

Nei primi giorni della prossima settimana il gruppo parlamentare socialista terrà alcune riunioni qui in Roma nell'apposita sala del nuovo edificio di Montecitorio. Il gruppo discuterà della politica di guerra e della politica del dopo guerra. Su questo secondo argomento dovrà decidersi della partecipazione o meno dei deputati socialisti nelle Commissioni per il dopo guerra.

Arresto di un ferroviere a Novara per speculazione sui vagoni

Novara, 10, notte.

Alla nostra stazione ferroviaria venne scoperto uno scandalo sulla concessione dei vagoni merci. I fatti avvenuti nelle altre città hanno suggerito anche qui una attenta verifica sull'andamento di questo servizio e si venne a mettere il dito sopra una piaga che portò all'arresto di un fiduciario del reparto vagoni merci, un certo Cacciapardo, su cui pesano gravissime denuncie. Non è prudente per ora dare particolari maggiori essendo in corso l'inchiesta per l'accertamento delle responsabilità. Verrà ad essere così chiarito un fatto di cui si andava da tempo parlando insistentemente. L'inchiesta viene condotta dall'ispettorato locale, con la necessaria diligenza e scrupolosità.

La Beloise non era stata molto ad apprendere due cose che la interessavano assai. Prima di tutto alla svelta capì che era l'uomo mascherato che le aveva così sveltamente rapito la sua piccola prigioniera. Lafouette le aveva detto che non poteva essere altro che Mandrinet. E ciò aveva calmato di molto le sue inquietudini; Mandrinet non poteva denunciarla.

Tuttavia quell'orribile creatura non era ancora completamente rassicurata: non temeva le denuncie di Mandrinet e dei suoi compagni, ma temeva quelle di Mario Meillan.

Ella apprese poi che Mario era di lì nel nascondiglio dell'Istituto Janisset, che s'era rifugiato al castello di Nalvoire, e che il marchese di Nalvoire l'aveva messa al convento di Saint-Germain. Apprese anche che, interrogato dal commissario di polizia, Mario non aveva detto nulla di preciso.

Non aveva detto nulla di preciso per ora... Ma, più tardi, non parlerebbe...? e non direbbe così che potevano compromettere terribilmente la signora Beloise?!

Non conosceva, era vero, il nome della via dove era situata la casa nella quale era stata prigioniera; nè il nome della sua carceriera... ma poteva tuttavia dare dei luoghi una descrizione atta a porre la giustizia sulla buona via; non poteva dipingere il volto della sua custode in modo da perderla per sempre?

Che fare?

Tentare un nuovo ratto? No, non c'era da pensarci. Lafouette e Melchiorre di Rajet non vorrebbero più adesso immischiarsi in quell'affare. Nuotavano in piena prosperità, non lì, cosa strana, quella reputazione di cattivi tenevano d'essere compromessi da quel lato sulla via.

Dopo aver riflettuto molto, la Beloise si decise un bel mattino a consultare il suo amico, il dottore Gungl-Maun.

Andò a trovarlo alla sua casa di campagna, situata poco lungi dalla barriera d'Italia.

Quella casa di campagna del dottore Gungl-Maun era una villa di una specie tutta particolare.

Non si immagini una palazzina graziosa, elegante, o una rustica capanna circondata di fiori e d'arboscelli, o qualche *chartreuse* dalle mande persiane, o un *chalet* in legno verniciato, frastagliato a trina, ombreggiato da un cedro dal cupo fogliame. Si scacci dalla mente ogni idea di dolce villeggiatura con *hamac*, reti da farfalle, giuoco di bocce, sala da biliardo, ecc. Il dottore Gungl-Maun era una spirito serio, incapace di trovar piacere nelle cose belle e comode. Egli aveva, è vero, oltre al suo appartamento a Parigi, una casa di campagna, ma era una casa orribilmente brutta come lui, dai muri rasi dall'umidità, d'aspetto lugubre; tuttavia lì dentro il dottore ci aveva un'occupazione che gli procurava il più vivo piacere. Era lì che egli faceva le sue esperienze di vivisezione; là egli faceva una incredibile consumazione di cani, di gatti, di conigli, di scimmie, di uccelli d'ogni specie, e metteva nelle sue esperienze una tal persistenza, un tal zelo, una tal furia, da venir accusato da qualcuno di esagerare una certa crudeltà al suo utile strumento della scienza.

La fabbricazione dei cannoni pesanti nelle officine americane

New York, 10.

Gary, presidente della Corporazione dell'acciaio, annunzia che, su domanda del Governo americano, la Corporazione comincia la costruzione di cannoni pesanti e di proiettili in grande quantità. A questo scopo saranno costruite officine il più rapidamente possibile a spese del Governo in varie regioni dell'interno del paese.

Il processo di Luca Cortese

Tilde Teldi e altri testimoni

Roma, 10, notte.

L'udienza si apre alle 13 perchè il Tribunale si è prima riunito in camera di Consiglio. Ed infatti il presidente legge una ordinanza colla quale si respinge l'istanza per la libertà provvisoria all'Uberti e l'ammissione di altri testimoni; permette soltanto la perizia per far risultare le erogazioni di Colazza non soltanto in base al libriccino, come fu praticato in istruttoria, ma anche in base a numerosi fascicoli appresati a suo tempo dall'imputato, e nomina a perito il professor Baldassarri. Segue l'esame dei testimoni. Lavinio Roneri era amministratore della Compagnia Ruggeri-Paradossi e passò poi amministratore della Compagnia di Luca Cortese con L. 300 di stipendio. Dopo due mesi avvenne il crak. A domanda dell'avv. Marulli il teste aggiunge che il piano teatrale del Cortese era serio, tanto è vero che le Compagnie proseguono anche dopo l'arresto del Cortese.

Il comm. Scotti

Il Comm. Scotti era legale della Banca Commerciale, la quale avanzava 30,000 lire dalla Ditta Ferrario Edilizia che cadde in fallimento. Il concordato fu garantito dal Cortese, il quale, a mezzo del Colazza, rimandava sempre i pagamenti. Allora il teste scrisse al Colazza di non fidarsi, perchè l'affare Cortese gli sembrava un piccolo affare Humbert. Quando fu pagato, il Colazza rispose che il piccolo affare Humbert era andato bene. Il Colazza gli parlava spesso degli affari siderurgico del Cortese ed aggiunse che egli si doveva travestire da cacciatore, da pescatore, per sorvegliare... — Colazza: il teste equivoca. Io non ho mai parlato a lui di travestimenti. — Avv. Marulli: Ma è vero che Colazza disse al teste che doveva fare una vita d'inferno per appurare la verità circa i rapporti fra il Cortese ed i preisti siderurgici? — Colazza: Sì, io dovevo assumere informazioni.

Vivace incidente nella gabbia

Cortese: Io ho mai parlato col comm. Scotti nel 1915 e 1916. Se gli avessi parlato, gli avrei detto la verità, perchè so distinguere persona da persona. — Colazza: Qui si travisa tutto e si inventa ogni cosa. Io non ho mai detto ciò che afferma il teste. — Pres. al comm. Scotti: Voi confermate quanto avete deposto? — Teste: Confermo pienamente. Ricordi il Colazza che mi ha parlato della sua vita d'inferno. — P. M.: Dica il Colazza come spiega che il comm. Scotti abbia potuto parlare di questi travestimenti da pescatore. — Colazza con forza: Non ho mai detto al teste cose di questo genere. Forse ho parlato di altro. — Gregoraci: Ma il Colazza non affermò di aver accertato la verità dei rapporti esistenti tra il Cortese ed i siderurgici? — Colazza: Il Cortese mi fece parlare con un tale che mi disse appartenere alla casa Orlando e con un'altra persona che mi disse faceva parte del Gabinetto dell'on. Battaglieri. — Cortese, interrompendo: Non è vero. Colazza non ha mai parlato con nessuno. — Colazza: Cortese dice sempre delle bugie: e io sono il più pericoloso delinquente od egli è il più straordinario inventore. — Cortese: Non faccia delle finzioni, non reciti la commedia. — Colazza, eccitatissimo e congestionato in volto: Ma che dice! Che vuole? Che vuole di più! Non è soddisfatto di avere rovinato tutta la mia famiglia! Se continua in questo sistema, ho paura che finiremo male anche dentro la gabbia! — Cortese: Ma non faccia ricatti! — Mentre si svolge questo rapido, clamoroso e concitato dialogo, che impressiona vivamente giudici e pubblico, un milite entra nella gabbia e si interpone tra i due accusati che minacciano quasi di venire alle mani. Mercè le energiche scampanellate del presidente, poco a poco si ristabilisce la calma.

Tilde Teldi

Licenziato durante il clamore il comm. Scotti, il presidente fa introdurre un altro testimonio, Magnani Riccardi. Narra che si adoperò alla riscossione di un chèque di 50 mila lire consegnatogli dal Bracciani e girato dal Luca Cortese. Esaurita questa breve deposizione è chiamata Tilde Teldi. Indossa un elegante «tout de même» grigio guarnito in seta blu. Un lungo velo dello stesso colore le ricopre il volto. Attraversa con signorile compostezza il breve spazio che separa l'uscio dei testimoni dalla pedana, dov'è la sedia dei testimoni ad essi riservata. Il suo ingresso nell'aula è sottolineato da vivissima curiosità. Luca Cortese le rivolge uno sguardo lungo. Ella parla con voce sommessa, quasi con esitazione. Dichiara di rimanersi alla sua deposizione scritta; ma il presidente le rivolge alcune domande, alle quali risponde con cresciuta risolutezza. Dopo avere brevemente parlato dei suoi rapporti con Luca Cortese, accenna ai rapporti che correvano tra questo ed il Colazza. A domanda del presidente, rettificando quanto è detto in un atto del processo scritto, la signora Teldi afferma che Colazza le parlò degli affari che correvano tra i comm. Diatto, Dante Ferraris e Luca Cortese e questo avvenne parecchio tempo dopo che essa aveva conosciuto il Cortese. — Pres.: Colazza le spiegò la natura di questi affari? — Teste: Mai, assolutamente mai. — Quindi la signora, nella cui voce vibra sempre un fremito di sottile emozione, narra come essa fosse stata la depositaria per qualche mese della famosa busta contenente i documenti di garanzia per il Credito Centrale del Lazio. — Avv. Marulli: Dica la teste se le risulta che Cortese fosse sofferente e andasse spesso soggetto a vari disturbi funzionali ed organici. — Teste: Sì, spesso era sofferente. Una volta a Milano fu preso da una grave crisi cardiaca per la quale occorse l'intervento del prof. Dalla Vedova. Inoltre, egli era normalmente depresso causa il surmenage. — Marulli: Ebbe ella un incontro a Viareggio col l'avv. Colazza? — Teste: Mi trovavo a Viareggio per la cura nell'estate del 1916 e m'incontrai col Colazza. In quei giorni Cortese si era allontanato di lì per affari. Colazza mi fece spesso compagnia alla fonte. — A Viareggio pure conobbi la signora Emery. — Avv. D'Aquila: Disse il Cortese alla signora che era stato chiamato a fare parte del gabinetto di un capo governo? — Teste: Mi fu comunicata questa notizia da Cortese in una sua lettera.

A questo punto il presidente sta per licenziare la teste; ma Luca Cortese che ha seguito attentamente la deposizione della signora, le rivolge delle domande. — Cortese: Vorrei rivolgere due domande alla squisita bontà della signora, che è incapace di fare del male. Dica alla sua sora a Roma, mentre insieme assistevamo ad una rappresentazione cinematografica, si avvicinò a noi Ugo Falena il quale si mostrò cortesissimo tanto da impressionarla? — Mentre Cortese così parla la signora Tilde Teldi resta quasi colpita dalla sua voce ed è assalita da un tremito quasi convulso che con forza reprime, ma senza scomporsi risponde: E' vero. Vi era anche il comune amico Faccio. — Cortese, continuando: Dica ancora la signora se è vero che una sera a Milano al ristorante Diana avevamo insieme a Tina di Lorenzo e Armando Falconi, quando io mi espressi severamente sul conto di Evaristo Armani. Se sia pure vero che in quella contingenza solamente appresi la notizia della morte del figlio dell'Armani per cui mi affrettai a telegrafare. — Teste: E' esattissimo. Ricordo pure che l'Armani venne a trovarci al « Continental » dove restò nostro ospite a colazione. — Cortese: Ora devo chiederle scusa di averle procurato un certo dolore per essere qui venuta dinanzi a sguardi non sempre discreti, ed che avrei voluto darle tutte le bellezze del mondo! — La signora scoppia in pianto ed esce dando uno sguardo al Cortese.

Altri testi

Monsignor Favret dice di avere presentato al comm. Folchi il Manfredini e la presentazione avvenne dopo che il teste seppe dal Conte che al Manfredini nulla di disonesto poteva imputarsi per il suo allontanamento dal Credito Romagnolo. Luigi Paris era vice cassiere al Credito e conferma che in cassa si criticavano i continui prelevamenti del Colazza che era scherzosamente chiamato il pescatore. Però il teste non seppe mai dell'affare Cortese, Diatto e Ferraris.

Gregoraci: E' vero che il Colazza alla Banca lo chiamavano il pescatore? — Paris: Non l'ho mai sentito dire. — Camerini: Ma perchè vi tenete tanto all'affare del pescatore? — Gregoraci: Vi dispiace molto? — On. Camerini: Se non avete altri lumi da accendere, andate a dormire al buio! — Gregoraci, ironicamente: Ma sapete che cosa vuol dire pescatore? Colazza pescava alla cassa della Banca e pescava bene. (Si ride). — D'Angelantonio: Negli ambienti della cassa si diceva che Folchi sapeva il conto Cortese-Colazza? — Teste: Sì. Un giorno lo domandai lo stesso al cassiere Rossi che mi assicurò che Folchi sapeva tutto. — D'Aquila: Folchi veniva spesso in cassa? — Teste: Sì, veniva spesso. — D'Aquila: Manfredini lo indusse mai a tacere al Folchi le erogazioni che si facevano al Colazza? — Teste: Manfredini non mi fece mai simile divieto.

Il comm. Fanoglio

E' chiamato il comm. Fanoglio della Banca Commerciale. Egli dice: Sui primi del 1916 si presentò a me il signor Cortese, che si qualificò come pubblicista. Mi parlò di lanci suoi progetti di pubblicazione di carattere artistico ed economico. Mi parlò di grandi affari siderurgici, che stava trattando e mi disse che conosceva il Ferraris. Mi suggiunse che intendeva versare delle somme alla sede di Roma della Banca per poterne disporre a Milano mediante « chèques » ed io risposi che ciò era possibile, ma che i prelevamenti non dovevano mai essere superiori alle somme versate. Fu un discorso inconcludente. Una seconda volta venne il Cortese e mi presentò il Colazza incaricato da lui dei suoi versamenti a Roma. Fu una semplice presentazione con scambio di poche parole. Dopo di ciò non ebbi altre occasioni di parlare col Cortese.

Il detenuto D'Alessandro

E' chiamato il signor D'Alessandro, l'uditore del capitano Fenolio, citato coi poteri discrezionali del presidente per deporre sulla mala circolazione del biglietto capitato in carcere nelle mani del Cortese e che doveva essere recapitato al Manfredini. Il teste, che è detenuto, viene accompagnato dall'aula dai carabinieri. Egli dice: Nel mese di ottobre 1917, nei primi tempi in cui mi trovai a passeggio nel carcere con Luca Cortese, un giorno egli mi disse che aveva per istraglio ricevuto un biglietto che da Colazza era diretto al Manfredini. Lo aveva stranciato perchè se fosse stato trovato, avrebbe ricevuto una punizione. — Cortese: Ricorda che io gli dissi che in quel biglietto si parlava di una somma di denaro? — Teste: Mi pare di sì. Rammento che io gli dissi che aveva fatto male a strappare il biglietto, che poteva costituire per lui un documento importante. — Cortese: Io dissi a lui ed agli altri compagni di sventura che nel biglietto era scritto: « In quanto alle 25 mila lire (lo detto che era un prestito; per il resto tenga fermo ». — L'avv. Camerini ritiene che la domanda sia suggestiva e non debba rivolgersi al testimone, mentre sostengono il contrario gli avv. Gregoraci, Marulli ed il P. M. Il Tribunale ordina che la domanda sia rivolta al teste che risponde: Nulla ricordo, (Si ride). — Cortese: E' vero che quando mi rimproverò di avere lacerato il biglietto, io gli dissi che non mi piaceva servirmi di tali metodi? — Teste: E' verissimo. — P. M.: Erano presenti altri detenuti? — Teste: Il dottor Pro e l'eterno. — Vengono introdotti questi due detenuti che confermano la deposizione del D'Alessandro.

Cortese vanta le sue « alte » amicizie

Romano Fidora dice di avere esaminato per conto del colonnello Carpi l'amministrazione che teneva il Cortese per le pubblicazioni di indole militare. Il colonnello Carpi volle disinteressarsi dell'azienda ed ebbe dal Cortese in pagamento alcuni effetti con la firma di Morabito. A domanda dell'avv. Marulli, il teste dice che parlando con artisti di Compagnie teatrali questi si mostrarono contenti ed entusiasti del fratel teatrale di Cortese, soltanto temevano che questi potesse mancare nel continuare una così grande organizzazione che richiedeva ingenti spese. — Cortese: Io ebbi proposte di un gruppo spagnuolo e di un gruppo americano per diversi milioni, onde entrare in società con me. Se avessi voluto commettere una truffa avrei accettato quei danari per riparare. — Gregoraci: Perchè non li accettò? — Cortese: Perchè il mio orgoglio era di restare solo nell'impresa teatrale, che volevo esclusivamente italiana. — Il teste parla poi degli affari industriali trattati dal Cortese e dice che l'avv. Cinachini, legale del colonnello Carpi si recò appositamente in Liguria per informarsi se era vero quanto affermava il Cortese del suoi rapporti colla Ditta Ansaldo e se ebbe la conferma. Sa pure che Cortese trattò alla Spezia colla ditta Fassio una fornitura di materassi capoc. — Cortese: Faccio notare che in quell'epoca non era ministro della Marina l'on. Leonardi Cattolica, lo godetti i favori e la benevolenza non illecita di parecchi ministri della Marina e della guerra. Mai chiesi ad alcuni amici qualche cosa che non fosse anche vantaggioso per la nazione. Sembra strano che io parli così, perchè ora mi trovo in questa gabbia! L'udienza chiude con deposizioni di secondaria importanza.

Il "tot" nelle Cliniche e negli Ospedali

OSPEDALE INFANTILE REGINA ELENA
CUNEO

Il « tot » è una felice associazione medicamentosa di facile somministrazione, di perfetta tolleranza, dotato di vero potere antisettico ed antifermentativo e ricco di grande efficacia anche nelle varie forme di gastro-enteriti acute subacute e croniche della prima e seconda infanzia. Le fermentazioni del tubo gastro-intestinale ed i consecutivi fenomeni di tossiemia, ancorchè molto tenaci come nel rachitismo da gastro-enterite cronica, cedono sotto l'azione del « tot » abbastanza rapidamente, purchè in pari tempo si ricorra alle relative norme dietetiche che del caso. Partendo da tale razionale ed indispensabile precauzione riscontrai che il « tot » nelle affezioni gastro-intestinali dei bambini godè di un ben meritato successo terapeutico.

Dott. Manfroni
Direttore Sanitario.

OSPEDALE GRUMELLI
RUDIANO (Brescia)

I cachets « tot » vennero somministrati in parte a due infermi degenti in questo Ospedale, e in parte ai ammalati di Ambulatorio annesso al suddetto Ospedale.

Ed ora che gli esperimenti sono esauriti partecipo il risultato ottenuto, che posso affermare quanto mai soddisfacente, perchè effettivamente hanno sempre guarito in tutti i casi in cui essi furono somministrati, pei quali era necessaria la disinfezione intestinale trattandosi di enteriti a forma prevalente, diarroica.

Dott. Pio Capponi
Direttore.

EMORROIDI
guarite senza operazione cruenta
Il NUOVO METODO si insegna gratuitamente ai Signori Medici e a chi ne farà richiesta. La cura indolora si può fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. Cura specifica per le malattie dell'intestino e per la guarigione radicale della stitichezza senza purganti. Colle mie istruzioni ogni Medico in pochi minuti è posto in grado di guarire con sicurezza qualsiasi forma emorroidaria senza adoperare ferri chirurgici. Per consulti avvere scrivere: Istituto Prof. Dott. P. RIVALTA, Corso Magenta, 19, MILANO. Visite Mediche dalle 13 1/2 alle 15. - Telefono 10330.

Erniosi
Tutte le ERNIE (Casa Fondata) Torino 1886
anche scrotali e voluminose sono immediatamente alleviate senza dolore con il nuovo apparecchio ORTOPLASTICO MAZZEROK comunque rigeneratore. Premiato Torino 1911. (Nuovi modelli 1918) — Unica sistema di cura ininterrotta che può durare lunghe ore le forze fisiche all'ammalato, permettendogli qualunque occupazione senza incomodo. Per la precisione con cui agisce in ogni caso anche guarisce prodigiosamente. Portasi subito a Torino, Piazza Solferino 6, 1° piano. Primarie referenze mediche.

J. MAZERON (Specialista, scolaro) Diplomato Università di Torino
Via Monti Settembre, 36, piano 1°, TORINO.
Visite gratuite dalle 9 alle 12 - Festivi dalle 10 alle 12.
Cura per corrispondenza. Listino gratis francando risposta. Francobollo cent. 20.
Si eseguiscono a domicilio di passaggio in BIELLA: 25-26 maggio, Albergo dell'Angelo.

EPILESSIA
Ringrazio il Chimico Vaienti di Bologna (anche colla Nervosura) mio figlio Giovanni è guarito dalle convulsioni. — Marcia Marco, Capello Ferroviario in Faenza — A TORINO presso Torta e Schiapparelli.

DOMANDATE IL FERNET-BRANCA
SPECIALITÀ DEI FRATELLI-BRANCA MILANO
Amaro Tonico Corroborante Digestivo

Il Dott. SILVIO COLOMBINO Specialista delle
Malattie delle vie urinarie
ha ripreso le sue consultazioni in VIA ORTO BOTANICO, 30, TORINO.

I SALI „TAMERICI" DELLE ACQUE E FANGHI TERMALI di MONTECATINI
Sono preferibili di tutti i sali purgativi
Dispensare delle contraffazioni esigere sui flaconi lo stemma governativo

Prof. Dott. ORRIGO Cav. G.
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
VIA NIZZA, 15 (piano nobile — Dalle ore 11 alle 12 e dalle 15 alle 16 (escluti i festivi).

EUTROFINA
OTTIMO MASSIMO RICOSTITUENTE BAMBINI

CEROTTO BERTELLI
CONTRO DOLORI DI RENI e PETTO
LOMBARI anche recenti di GRAVIDANZA
SCIATICA ALFANNO REUMATISMI ASMA
A. Bertelli & C. MILANO
IN TUTTE LE FARMACIE

ANTINEVROTICO DE GIOVANNI
Tonico ricostituente del sistema nervoso

TITOLI ESTERI
La Banca CARLO MANCINI, Roma, Via Muratte, N. 75, compera per contanti alle migliori condizioni titoli, cedole e dividendi esteri di qualsiasi specie.

Istituto Internazionale UGO FOSCOLO
Via Miglietti, 13, TORINO
(Telef. Interconn. 41-69)
Ginnasio - Liceo - Scuola Tecnica - Istituto Tecnico
Nuovo Corso per aspiranti a
Telegrafisti e Radiotelegrafisti
Si accettano allievi convittori anche per questo Corso
Inizio delle Lezioni 15 Maggio 1918

Correzione da Bambini
Soggetti a ruote per ammalati
Poltrone in Giunco
Per Verande, Halls, Fumoirs
ANGELO PORINO
TORINO
Corso Vitt. Em., n. 89
(Presso il Monumento)

BANCA ITALIANA DI SCONTO
SOCIETÀ ANONIMA
Capitale sociale L. 180,000,000
Versato L. 124,250,000 — Riserva L. 14,000,000
Sede Sociale e Direzione Centrale in ROMA
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

BICICLETTE
PNEUMATICI - ACCESSORI - MATERIALE
Grandioso Assortimento - Catalogo gratis
EUGENIO TARCHETTA via Genova, 23 - Telef. 34-83 - TORINO

FRIGORIFERI
CERCANSI COMPRESSORI
capaci congelare camere capacità m. c. 200 a 500
Offerta dettagliata a:
ROSSI - Casella Postale 683
GENOVA

Al Massimo Compero
oro, brillanti, perle, argento, pelliccie relative
C. VIGLIANI, via Genova, 9 (sotto il portone).
Casa antica accreditata e seria.

SINDACATO ITALIANO d'Importazione e d'Esportazione
DIREZIONE: Via Giovanni Prati, 9
SALE D'ESPOSIZIONE E DI VENDITA
Via Stampatori angolo Via Rodi
di fronte al giardino Lamarmora

E' arrivato un grandissimo Stock di *Bottoni Madreperla*
INGROSSO - DETTAGLIO

DENTIERE ROTTE e USATE COMPRO
Oro, Argento e Platino acquisto - P. ZEGRE
Piazza Vittorio Emanuele I. N. 1, angolo via Po.

Tosse ASININA
Fra i tanti rimedi da me adoperati nella cura della tosse convulsiva, lo Sciroppo Negri è quello che mi ha dato sempre i migliori risultati, sia contro gli accessi, sia come preventivo delle complicazioni bronco-polmonari, così frequenti e pericolose in questa malattia.
Dott. Prof. Alfonso Montefusco
Docente malattie infettive nella R. Università di Napoli
Direttore dell'Ospedale Cotugno.

Il massacro di Mandrinet

Mai autro di fantocchiere ebbe aspetto più fantastico e più ripugnante.

Sull'alto camino di pietra v'erano delle grandi bocce di vetro piene di spirito di vino, nel quale galleggiavano orribili feti di animali e di bambini.

Pipistrelli giganti, rami mostruosi erano inchiodati alle pareti; nelle vetrine c'erano dei preparati anatomici d'aspetto abbominevole.

In mezzo alla camera una gran tavola di legno lavata, ma conservante una tinta e un color di sangue come le tavole dei macellai. Sparse

Cronaca Cittadina

Come un truffatore fu arrestato
e tradotto in Questura da una donna

L'avv. Palma, capo della squadra mobile, si trovava nel suo ufficio, intento a sbrigare una pratica, quando si vide capitare dinanzi due sconosciuti: un uomo ed una donna.

«Le conduco — disse questa appena ebbe varcato la soglia dell'ufficio — quello truffatore, perchè riceva ciò che si merita per la sua astuzia». Invitata a chiarire questo parolone, la donna continuò: «Mi chiamo Vaira Giovanna, ho 29 anni e sono moglie di certo Volta Severino, operaio militare alla Fiat Lingotto. Abito in corso Palermo, N. 82. Tempo fa, nel cinema Minerva, mia occasione di incontrare il bel tomo qui presente, il quale si qualificò per un ex-maresciallo maggiore a riposo, già appartenente al 4.o bersaglieri. Dopo questo primo casuale incontro, lo rividi in seguito, sempre casualmente, nel «Café Feletto», in Galleria Umberto. Quel giorno mi trovavo in pena per il timore che, in seguito ad una breve assenza arbitraria dallo stabilimento, mio marito venisse punito colla sospensione dall'esonero e conseguente invio al reggimento. Confidai queste mie preoccupazioni all'ex-maresciallo, il quale mi confortò a sperare, affermando che, per fortunata combinazione, egli era amico di un colonnello Marchiaro (mai esistito), che, quale capo dell'Ufficio esoneri, avrebbe potuto aiutarlo nella bisogna. Ritornata a casa, comunicai la confortante notizia a mio marito. Alcuni giorni dopo il sedicente ex-maresciallo venne a noi per mostrarci un elenco di operai esonerati che, per motivi diversi, venivano inviati al reggimento. E nell'elenco vi era anche il nome di mio marito. Egli aggiunse però subito che aveva trovato il mezzo di allontanare il pericolo mediante l'intervento di un Tizio, che gentilmente si sarebbe prestato mediante un grazioso compenso. Ogni Santo, si sa, vuole la sua candela. E la candela fu rappresentata dalla somma di L. 350, che l'ex-maresciallo ritirò a titolo gratuito di mediatore. Io seguito abbiamo avuto l'assicurazione che la pratica era riuscita come era nostro desiderio. Intanto giunse dal fronte un mio cognato, certo Bertetto Rocco, da Rivoli, a cui era stata concessa la licenza agricola. L'ex-maresciallo, saputo di questo arrivo, promise subito che avrebbe pensato poi lui a prorogare la licenza a tempo indeterminato, e in compenso di questa promessa egli ebbe una bremta di vino, nonchè dalle cibarie di diverso genere. Passato ancora qualche tempo, l'ex-maresciallo annunziò che era in trattative per rilevare un bar in via Sacchi, e propose al Volta ed al Bertetto di entrare soci con lui nell'esercizio. Nel corso delle trattative e in attesa di concludere l'affare, l'ex-maresciallo chiese e ottenne dai coniugi Volta di fare i suoi pasti presso di loro, e con lui condusse una sua sedicente moglie, che risultò poscia essere certa Ceva Emilia, da Fossano. Un giorno, mentre erano a tavola, si presentò in casa un soldato latore di una lettera per l'ex-maresciallo. Questi l'aprì, la lesse e ci guardò muto, come se volesse a darci una notizia sgradita. «Che cosa c'è?», interrogammo lo e mio marito. «Il colonnello Marchiaro — ci rispose — mi annunzia che, in seguito a un rapporto ricevuto sul conto di vostro cognato, forse gli verrà tolta la licenza». Per mio consiglio, telegrafammo subito al Bertetto, invitandolo a recarsi subito a Torino. E venne. Messo al corrente del pericolo che gli sovrastava, l'ex-maresciallo propose di... accendere un'altra candela, che questa volta fu rappresentata dalla somma di L. 700». Fu soltanto dopo questa seconda operazione che alcuni dubbi e sospetti incominciarono a seminare nella mente della donna. Essa incominciò quindi un lavoro di indagini, da cui risultò che tutto ciò che l'ex-maresciallo aveva narrato era frutto della sua fantasia truffaldina. La Vaira si propose allora di non lasciare impunito il furfante, e non ebbe pace fino a che lo ebbe rintracciato, raggiunto e arrestato. Dopo questo racconto l'avv. Palma interrogò l'individuo, che disse di essere certo Galimberti Egisto, da Fossano; ma in seguito ammise che queste generalità erano false, e che il suo vero essere è quello di Corsini Ivo, da Trieste, tipografo, disoccupato, ricercato per contravvenzione al foglio di via rilasciatogli come suddito austriaco internato dall'Ufficio di P. S. di Vercelli.

La sorveglianza sui consumi
Un gruppo di condanne e di contravvenzioni

Pagliotto-Trinchero Severina, esercente in via Barbaroux, 11, arrestata per violazione del calmiere sul formaggio, è stata condannata ieri dal Tribunale a 5 giorni di reclusione, a 70 lire di multa ed a 75 lire di pena pecuniaria. Pure per la questione del formaggio è stato condannato a 5 giorni di carcere, a L. 70 di multa ed a L. 103 di pena pecuniaria il salsamentario Romano Guerra, esercente in via Andrea Doria, N. 5. Per la stessa resta Lucia Capasso, negoziante in via Principi d'Acaja, 65, è stata condannata a 10 giorni di reclusione, L. 100 di multa e confisca della merce. La panettiera Anna Guglielmina, con negozio in via Verona, N. 22, giudicata per direttissima, fu condannata a L. 30 di multa perchè sorpresa a vendere pane senza tessera e in quantità maggiore della razione prescritta a certo Carlo Burdese, abitante in corso Firenze, N. 57, il quale venne pure arrestato e condannato per direttissima a 3 giorni di carcere ed a 20 lire di multa. Per un resto sino a ieri non colpito, certa Maria Bonetto in Demichelis, abitante in corso Ormea, N. 844, è stata condannata a 5 giorni di detenzione e 50 lire di multa. La Bonetto aveva trovato una tessera di razionamento e se ne serviva per proprio conto. Inoltre sono stati contravvenuti parecchi esercenti e privati per uso di carne in giornata proibita.

Una Dalila.. maschio

Un individuo finora ancora sconosciuto si recò, giovedì, in una casa di... ricevimento in via Michelangelo, e dopo un colloquio avuto con una donna della casa, certa Taguerini Natalina, indusse costei a sciogliersi i capelli. Poi improvvisamente e con gesto rapidissimo le recise le chiome con alcuni colpi di forbice. L'emozione e lo spavento provato dalla donna fu tale che l'individuo potè comodamente uscire e allontanarsi. Si tratta di un atto di pazzia, o di una premeditata vendetta per conto forse di un terzo?

Furti

Il distributorio dell'Allenanza Cooperativa in via Villarbasse, N. 27 (Borgo San Paolo) fu visitato dai ladri. Il bottino fatto, in riso, vino mercato, carne in conserva ed in altri generi diversi, ammonta ad una somma che si aggira sulle 7000 lire!

Ignoti, forzata la vetrina esterna dell'oreficeria del signor Vercellotti Luigi, in piazza Statuto, N. 4, vi rubarono diversi oggetti pel valore di L. 350.

— Altri ignoti penetrarono nella cantina di Legittimo Caterina, in corso Emilia, N. 3, ove rubarono 12 litri di spirito e del carbone vegetale per un valore di L. 130.

All'Ospedale

Colpito da un pezzo di ferro all'addome nello stabilimento Chiavazza, l'operaio Franco Rastino riportava gravi contusioni su cui il dottor Velanio del San Giovanni si riservava ogni prognosi.

— Certo Luigi Malcapieri, da Venezia, nel lanciarsi di salire su un tram in via Garibaldi cadeva fracturandosi la clavicola. Il dottor Velanio lo medicò e dichiarò guaribile in 40 giorni.

Fra i malati del "Duchessa Isabella,,

I malati dell'ospedale Duchessa Isabella godranno di un magnifico spettacolo drammatico-musicale, organizzato dalla signora Clotilde Tacconis, col concorso degli artisti drammatici Vittorio ed Eugenia Tettoni, e del signor Guido Tel, primo attore della compagnia Bichi.

In unione ai dilettanti Gino Tacconis, signorine Perino, Favalli, Capelli, Pozzi e Tettoni, e ad altre volonterose signorine si rappresenteranno il *Qui pro quo* e *L'Artiglio*, seguiti dalla *Gran Via*, divertendo immensamente i soldati, che manifesteranno con molti applausi il desiderio di rivedere la Compagnia che fa capo alla signora Clotilde Tacconis, infaticabile nelle sue manifestazioni benefiche.

Note spicciole

Società di Cultura. — Domenica, 12 maggio, alle ore 11.30, nelle sale della Società Promotrice delle Belle Arti (via Santa Teresa, 7), la signora Maria Pasteris-Micchi terrà una conferenza dal titolo: «Il poeta Giovanni Cena».

Turismo scolastico
Scolari e profughi a Superga

L'Unione Escursionisti coll'inizio della primavera ha lanciato un'iniziativa che fa parte di quel programma di turismo scolastico — fatica e cura del Touring Club Italiano — che in altre città è stato accolto da larghi consensi ed ha dato buoni risultati, ma che a Torino è stato completamente dimenticato. L'Unione Escursionisti pare voglia rimediare a questa lacuna ed ha organizzato una prima gita scolastica domenica 12, a Superga col seguente programma:

Ritrovo in piazza Castello (partenza dei trams elettrici) ore 7,30 — Ore 8 partenza con tram speciale — Ore 8,35 arrivo a Sassi — Partenza da Sassi a piedi ad ore 8,45 — Arrivo ore 10,30 circa a Superga — Ore 11 refezione all'Albergo della Posta — Ore 12,30 breve discorso di circostanza ai bambini invitati — Visita alla Basilica ed alle Tombe Sabaude — Divertimenti per i bambini — Partenza a piedi da Superga ore 16,30 — Arrivo a Sassi ore 17,45 — Partenza in tram per Torino ore 18 — Ore 18,30 arrivo a Torino. — Ore di marcia complessive 3 circa. Quota complessiva d'iscrizione per i bambini dai 6del (refazione e tram) L. 2. Quota del tram per i signori soci L. 2.

L'Unione ha, voluto, con gentile pensiero, che a questa gita partecipassero anche i bambini profughi, e sappiamo che all'invito risponderanno numerosi. A tutti questi piccini verrà offerta gratuitamente la refezione ed un ricordo della gita. Presterà servizio per la circostanza la Musica della Casa Benefica di Torino.

Onorificenza

S. M. il Re di *motu proprio* ha, con recente Decreto, conferito al Cavaliere *Vincenzo Alghisi*, noto e stimato commerciante di Torino, la Croce di Ufficiale della Corona d'Italia. Nella nostra città, ove il neo Cav. Ufficiale gode di larghe adesioni e molte simpatie, questa nuova onorificenza avrà avuto un unanime compiacimento, essendo un titolo premio alla sua onestà ed operosità commerciale, come pure per i suoi meriti di beneficenza, i sinceri rallegramenti dagli amici ed ammiratori.

Seguendo la Cronaca

LA CASA DELLE STOFFE

via Roma, 41, ha la più vasta scelta di impermeabili, stoffe, fasce per militari, abiti per uomo e bambino, spolverini per uomo e signora, a prezzi fissi e miti.

O. Rodi & Figli

Piazza San Carlo, è sempre in grado di fornire un ricco assortimento di calze, in nero e colore, tanto in seta che in filo di Scozia, a prezzi convenienti.

I Divertimenti

Una film che elettrizza!

RAVENGAR

Il magnifico pubblico che accorse ieri al *Cinema Royal*, alla *première* di questa appassionante film, rimase letteralmente sbalordito ed elettrizzato, davanti alla fantasia della concezione ed alla potenza di certe scene che si sarebbero credute di impossibile effettuazione. Ma l'America vuole abituarci a tutto. E questo *Ravengar*, che ci arriva dopo successi iperbolici in America, in Inghilterra e in Francia, contiene nella sua prima parte, intitolata: *Le forze ricevali*, una tale ricchezza di episodi, che basterebbero per venti films! Citiamo, oltre le scene veramente orrende delle *forze ricevali*,

L'evasione in una bara

che viene gettata in mare; audace sostituzione di cadavere e impressionantissima scena sott'acqua; una mortale partita di boxe; il temerario rapimento di una nave e la lotta spaventosa tra un uomo ed una piovra orribile.

Avete visto la piovra?

Chi la vide ne riportò ieri un'impressione nuova, indimenticabile. Il protagonista è affrontato e tirato sott'acqua dall'immonda belva. Come si salverà egli? Tutta Torino vorrà vedere queste scene di sbrigliata fantasia che la film è riuscita a tradurre in realtà.

CINEMA AMBROSIO

Le repliche del dramma psicologico

continuano col più vivo successo. L'originale lavoro *L'altro* fa tiene brillantemente il cartellone ed è assai ammirato e discusso. Molto frequentato è il signorile e fresco salone d'aspetto, che alla sera è nel pieno fulgore della sua elegante illuminazione. Gli artistici programmi della fine orchestra sono sempre apprezzati ed applauditi.

"Prevaricatori,, (Forfaiture)

Imminenti le rappresentazioni di questo formidabile lavoro amerideno. Il realismo impressionante dell'esecuzione da parte dei due protagonisti: l'americana Miss Fannie Ward ed il giapponese Sessue Hayakwa, ha formato lo stupore di tutti i pubblici.

Un nuovo dramma di Roberto Bracco
al CINEMA-TEATRO VITTORIA

Roberto Bracco ha fatto un nuovo dono alla cinematografia, quello di un bellissimo e commovente dramma: *Una donna*. E' un documento umano, una pagina di vita vissuta, la storia sfarzosa e straziante di una meretrice, che ha cercato invano la salvezza nell'amore e nemmeno può trovare un sorriso di grazia nella dolcezza della maternità. Un'ubbilissima interprete, Tina Xeo, impersona splendidamente la protagonista. La messa in scena è superba. L'attesa è vivissima. Oggi e domani, ultime di *Il cencialuolo di Parigi*, dal celebre romanzo d'appendice. Continuano le visioni grandiose, nell'elegante salone d'aspetto, del *Diorama della guerra*, che piace sempre di più.

Protea, l'Invincibile
nel "SALTO DELLA MORTE,,

Si potrà ancora ammirare, per due giorni, al *Cinema Italia*, questa popolarissima attrice, nelle emozionanti avventure del *Misteri del Castello di Malmori*, terza ed ultima serie: *Il salto della morte*. Imminenti:

Charlot, Miss Mabel e Trombone

Charlot, il fenomenale comico americano, si presenterà come orologio; Miss Mabel e Trombone li vedremo andare... alla deriva. Si preparano al *Cinema Italia* giornate di ilarità convulsa e generale.

Ultimi due giorni di "Maciste,,
al "Salone Ghersi..

Continuano oggi i prezzi popolari per *Maciste medium*, la comicissima film della quale sono protagonisti Maciste e il detrizioso detective dilettante cav. Eusebio Cavicchioni. Si ricorda che Maciste non si potrà poi ammirare più, in altra film, prima della nuova stagione invernale. Imminente *Fuoco*, interpreti *Pina Menichelli* e *Febo Mari*.

"Gli onori della guerra,,
con HESPERIA allo SPLENDOR

Oggi e domani, repliche di «*Gli onori della guerra*», divertente commedia di Bonneguin, interpretazione di Hesperia. Lunedì: «*La bambina di garzellana*», con Diana Karenne e Caponni. Prossimamente: *Tosca* con la Bertini.

Questa sera al *Maffei*
debutta Norberto I

il piccolo beiga d'anni otto, prodigioso direttore d'orchestra e celebre violinista. Continuato successo di Maldacea, della Periowa, della Lina Bimba, di Barbinot e di tutti i numeri componenti questo grande programma.

Mano d'opera militare
per lavori agricoli nella Provincia

Il Commissario agricolo provinciale, nell'imminenza della fienagione, la presente agli agricoltori che, per le favorevoli disposizioni dell'Autorità militare, i Comandi di presidio concederanno soldati agricoltori colla maggiore larghezza compatibile colle esigenze militari. Conviene che per semplificazione gli agricoltori, associandosi, facciano domanda, per quanto è possibile, di militari in *gruppo*, col visto del Commissario agricolo comunale o del Sindaco, ai Comandi di presidio più vicini, anche perchè così possano approfittare della facoltà di prelevare contemporaneamente i rivoli dal presidio.

Il calmiere sull'alcool

Il Municipio comunica che, in esecuzione del Decreto prefettizio in data 23 aprile 1918, il prezzo massimo per la vendita di alcool in Torino (merce al magazzino del venditore, senza imballaggio, dazio compreso) è fissato come segue: a) Per partite da litri antidri 11 a 100: Alcool denaturato a 90 gradi al Kg. L. 4; a 94 al Kg. L. 4,35 - Alcool sfilico a 95 al Kg. L. 10,05 — b) Per partite da litri antidri 1 a 10: Alcool denaturato a 90 al Kg. L. 4,95; a 90 al litro volume L. 3,60; a 94 al Kg. 5,20; a 94 al litro volume L. 4,36 - Alcool etilico a 95 B. G. al Kg. L. 11,35; a 95 al litro volume L. 9,45.

I contravventori alle presenti disposizioni incorreranno nelle penalità stabilite dal Decreto luogotenenziale 5 maggio 1917, N. 760.

Una festa della Brigata Novara

In una verde pianura, in un'ora di primavera, tra uno sfolgorio di sole, i soldati della Brigata «Novara» hanno celebrato la festa delle loro vittorie e del loro eroismo. Furono ad essi distribuite le medaglie al valore ed i premi delle cartelle della riscossa. Sfilarono i fanti vincitori di Monte Cosich, di Oslavia, di Val d'Astico e Bisfredda, i mirabili soldati della resistenza sul Piave, che diedero con allo esempio di salda disciplina, di spirito di sacrificio, di profondo sentimento del dovere. Sfilarono innanzi al loro valorosissimo comandante, generale Torti, decorato di quattro medaglie al valore, il quale tenne loro un patriottico ed elevato discorso. La cerimonia solenne si chiuse con inni ed evviva tra la profonda commozione di tutti i presenti, che onorarono il patto d'amore e di fede per l'Italia nostra ed i suoi alti destini.

Ricerca di famiglie di militari

Chi sapesse indicare il recapito della famiglie dei seguenti militari è pregato di segnalarlo al Commissariato municipale di P. N., via Sacchi, N. 3: Almo Giacomo, nato a Torino, sergente di fanteria — Allodi Renato, soldato telefonista dei bersaglieri — Antonioli Giuseppe di Carlo, classe 1888, soldato di fanteria — Baldarotti Pietro, classe 1888, maresciallo di fanteria — Bergagna Giovanni di Giovanni, classe 1897, tenente degli alpini — Cecchi Enrico fu Dante e di Benini Camilla, capitano del Genio — Fantini Luigi di Carlo e di Cagnassi Maria, nato a Torino il 12 giugno 1897, bersagliere — Fea Giulio, nato a Torino, caporale di fanteria — Garisallo Davide, di Bartolomeo, militare — Gennari Umberto, nato a Rosano, capitano di fanteria — Mele Fedele fu Pasquale, caporale di fanteria — Musso Sebastiano di Pietro, classe 1897, militare di fanteria — Olivieri Raimondo di Giuseppe e di Granelli Maria, nato a Sein da Marne, il 21 aprile 1892, soldato di fanteria — Razzetti Guido fu Luigi e Tirelli Elena, classe 1891, sergente di artiglieria — Sacchi Giovanni di Vittorio e Assana Teresa, nato a Mathi, capitano degli alpini.

Per il mutilato Angelo Teghillo

Per il mutilato Angelo Teghillo ci sono giunte le seguenti nuove offerte: A. T. C. lire 5; in memoria dei suoi poveri morti, N. N. 5; per auguri, B. 5; Micaela e Nuccia 3. Totale L. 20, che unite alla somma precedente di L. 622 sommano a L. 642.

Corpo Volontari Subalpini

Domani adunata per le ore 7.30 alla caserma Ferdinando di Savoia. Istruzione come da ordini dati ai signori ufficiali comandati. Il corso premilitare annuale incominciera col 1.o di giugno. Si avverte quindi chi ha intenzione di parteciparvi, di qualunque classe esso sia, che può iscriversi presso la Sede del Comando, in via Maxzini, N. 23. I vantaggi di cui nella circolare ministeriale non si possono conseguire se non dopo un'assidua frequenza e dopo un regolare corso preunitario fatto da un Corpo riconosciuto. Della istituzione il Corpo Volontari Subalpini è in grado di fornirla; si invitano quindi tutti coloro che abbiano tale intenzione d'inscriversi nel più breve tempo possibile.

Corpo Nazionale Giovani Esploratori

Domenica, 12 corrente: Ore 8 - Iscritti alla squadra pompieri: adunata alla caserma pompieri — Ore 8.30: Adunata in Sede degli esploranti allievi per esami ad allievo esploratore — Ore 9: Adunata alla Palestra di via Magenta degli iscritti al corso di ginnastica. Gli iscritti la corso di ginnastica e scrupoli, dopo la lezione, si recheranno in Sede per gli esami — Ore 9: Nel cortile della Sede adunata degli esploratori e novizi che non hanno da partecipare alle lezioni di cui sopra — Ore 14: Adunata alla caserma del 1.o artiglieria degli iscritti al plotone armato: esecuzione di tiri a salve al Poligono del Martinetto.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Via drammatica R. Ruggeri) — Ore 20,30: «Sangue», dramma in 3 atti di Bernstein.

CARIGNANO (Via drammatica di A. Chiantoni — Ore 20,30: «Il re burlone», commedia in 3 atti di Rovetta.

ALFIERI (Via drammatica diretta da V. Talli) — Ore 20,30: «La seconda moglie», commedia in 3 atti, di Pinero.

ROSSINI (Via drammatica Testa-Donelli). — Ore 20,30: «La cabala del Re Galantuom», commedia.

SCRIBE (Via drammatica Renzi-Gabrielli) — Ore 20,30: «Cirano di Bergerac», poema eroico in 5 atti, di Edmondo Rostand.

MAFFEI — Ore 20,30: Varietà per famiglie.

ROMANO (Telefono 14-22) - Varietà primissimo.

TEATRO IRIS Compagnia Operette Tani e Varietà

MERIDIANA — Ore 15: Attrazioni e Operette.

CINEMA ALPI — (Ultima serie del Trionfo Giallo) «La ricerca di Za la morte».

GIRRERIA RUFFA (Corso Francia, 16). — Ore 20,30 - Apertura Stagione: Operette e Varietà.

Stato Civile di Torino
10 maggio 1919.

NASCITE: 8, cioè maschi 4, femmine 4.

MATRIMONI: Borsa Tommaso con Appiano Vittoria.

MORTI: Rosta Giuseppina ved. Tarasso, d'anni 82, casalinga, corso Moncalieri, 53.

Terzano Carlo fu Luigi, d'anni 60, di Orbassano, agiato.

Sapelli Luigi di Enrico, d'anni 10, di Ingegneria Arsa, soldato 56.o fanteria.

Tori Tito fu Lorenzo, d'anni 58, di Firenze, agiato.

Chiarelli Carola n. Montalbano, d'anni 61, di Fossano, casalinga.

Michelotto Antonio fu Battista, d'anni 67, di Germagnano, operaio, via San Secondo, 29.

Marioni Fortunato di Giovanni, d'anni 31, di Zuccarino Monza, soldi. art. 115 obici pesanti.

— di Maria fu Gaetano, d'anni 72, di Milano, cas.

Pirino Caterina fu Francesco, d'anni 71, di Torino, casalinga.

Fontana Angelo fu Bortolamedo, d'anni 51, di Bigogno Verbano, rappresentante.

Rotti Anna di Pietro, d'anni 11, di Forlì, scolara, corso Brescia, 4.

Banchi Giuseppe fu Giacomo, d'anni 69, di Nole, contadino.

Pignata Virginia n. Marchino, d'anni 50, di Torino, agiata, corso Vittorio Emanuele, 101.

Scarrone Emanuele fu Francesco, d'anni 59, di Torino, agiato, via Stefano Cristina, 28.

Grana Lorenzo di Giovanni, d'anni 30, di Cuneo scrivano.

Bramanghin Margherita ved. Rollando, d'anni 81, di Saluzzo, casalinga, via Nizza, 102.

Chiesa Sabina fu Antonio, d'anni 71, di Torino sett. - vedova Luigi di Francesco, d'anni 72, di Alessandria, benestante.

Pasquadibisceglie Andrea fu Giovanni, d'anni 65, di Montalbano, agiato, corso Siracusa, 232.

Testa Francesco di Michele, d'anni 12, di Torino, tipografo, via San Donato, 76.

Arese Agostino fu Paolo, d'anni 48, di Torino, ebanista - 4 minori d'anni 21.

Totale 12, di cui 8 domiciliati in questo Comune e 4 in altri Comuni.

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 11-46 DIREZIONE - 11-96, 11-15 REDAZIONE 11-61 RISERVATO LA CRONACA (INTERCOMUNALE)

URODONAL
ringiovanisce

GOTTA
RENELLA
CALCOLI
SCIATICA
REUMATISMO
ARTERIO-SCLEROSI
OBESITÀ
URICEMIA

Ma, attenzione capitano, se volete giuocare al gentiluomo, anche come un sottufficiale e col resto a tutta prova, dovete fare come faccio io... Prendete sempre URODONAL!... alla vostra salute!...

Chi vuol evitare i reumatismi, l'indurimento delle arterie, l'obesità e la renella, deve ogni giorno bere molta acqua, quella vera del nostro organismo e far cura metodica di Urodonal.

La sicurezza che l'Urodonal è un rimedio di efficacia incontrastata, la certi giorni, la quale agisce d'urto sulle cause prime mie urico, e l'autorizza a vendere di rubbrica ragione il suo specialmente glorioso.

Cav. Dott. MARIO VERGALLITA Colleg. Med. Chirur. Osp. Milit. Modena.

Il flacone L. 6.65, franco L. 8.—; tasse di bollo in più. Presso le buone farmacie e Laboratori CHATELAIN - 26, via Castel Morrone, Milano. Opuscolo gratuito dell'Urodonal a richiesta.

Pagéol

Preparato dal Talamoni, dell'Università.

EXERCICO ANTISETTICO URINARIO

Guarisce presto e radicalmente: Cistiti, Prostatiti, Blenorragie

Ha esperimentato in varie sedi il Pagéol e l'ha trovato efficacissimo nelle cistaltie, specie la blenorragia.

Prof. Dott. G. NICOSIA - Piacenza.

— Ha un gravissimo... del PAGÉOL. L. 13.50 tassa di bollo in più. Chatelain, 26, Via C. Morrone, Milano.

GYRALDOSE

Per l'igiene quotidiana della donna.

Giudizi dei Medici

Ho l'onore di affermarvi che la Gyraldose l'ho trovata utilissima in un caso di colometrite catarrale cronica, per cui l'ho prescritta in vari altri simili casi. Dott. T. DE STEFANO
Reggio Emilia.

Ho prescritto più volte la Gyraldose in casi di leucorrea e di metrorragia e sempre ne ho ottenuto risultati soddisfacentissimi.
Prof. Dott. G. DERRAMASCHI - Pavia.

La scatola L. 5.20, franco di porto L. 5.50. Scatola grande L. 6.30 franco L. 6.65, tassa bollo in più. Chatelain, 26, via Castel Morrone, Milano e presso le buone farmacie. Opuscolo e campioni gratis.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 2
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 1

ABBIATO buon inglese per impiegati, piante chiare, macchine, lotte senza nausea, cicogliati, scultura, fiori pianoforti, privati. Dottor Bonzi. — Chatillon, Nizza, 7.

ASSUMIANO giovinetta lavorazione cravatte per ministrazione; disponiamo macchinario. Intenderanno inglese e lavoreranno. — Bivolgersi via Bava, 8.

BERTA nuova italiana L. 250-300 cerconsi. — Casella postale 159.

BINOCCOLI prismatici perfetti acromatizzati, due ottimali esercito. — Scrivere: Ditta, Mantova, 3.

CACCIA vasi per bacò pesante, chiari, ind. 2 circa, cera bellaravese, buedo, 4. 6.5634

CERCASI pallottiere nuova di occasione (no 650 L.) per 16 mm. 20. — Valsa, Torino, Tirreno, 21.

CERCASI grande, nuovo, molino doppio cilindri smerigliatore orizzon. — Bigoni Guglielmino, Porta Pinerolese), Torino.

FALEGNAMI, Causa decesso, convenientissimo, rimanenti lavoro, attrezzi. — Cubella, Lanzo, 15.

IMPASTATRICE pane d'occasione vendesi. — Via Tiziano, 21.

LAMA nuova acciaio extra mm. 30, 35, 40 L. 35 prompta 10/15 metri. Sconto rivenditori. Visitatemi prima di fare acquisti. — Artesi, Sant'Ambrogio, 7.

LAME nastro acciaio saggiate millimetri 60, 50, 40, 30, pronte. Mole, ogni specialità. — Ditta Bisiana, via Venti Settembre, 54, Torino. c.5610

LIME Nicholson ricevo importazione qualsiasi limatura inviatemi consegna. — Camilla postale 159, Milano.

MACCHINE cucire Singer occasione vendo. — via Cavalcanti, 9. c.5472

OCCASIONE molti tamponi per Bollati (fisc. bars), trasmissioni, pulegge, tubi ottone. — Officina Orgnani, 12. c.5662

OFFICINA meccanica cercasi lavori di piccola e limitata, preferibilmente in lavori a serie. — Bessone Basti, Fiumana, 3, Milano. 5618 M

PENNA americana per fiumi, ricostruisce la ferro rende, Taimone, 23, via Palmieri. 5462

RETTIFICATRICI universali (Schaublin) punte da 80 a 1000 mm., millimetriche per interno ed filindri verdi da precisi, cuscinetti a Rullimenti per alberi per segna fine maggio, giugno, luglio, agosto — Officina Bassi, Fiumana, 3, Milano. 5618 M

RITRATTO centesimi 50, diritto. — Fotografia Prandi, piazza Porta Palazzo, credici. c.5616

SAPONE olio fantasia sconto lire 2.50 dallo grande sapone da pulire. — Rappoldi, Bussalla.

SAVONI bianchi Marsiglia forti qualità disponibili pronta consegna garantita franco Torino. — Chiedere prezzi, campioni casella 57, Ometta. c.5768

TORNI revolver, paralleli, orizzontale, frezzatrici, mandrinatrici, piallatrici, stozzatrici, alesatrici. — Carrera, corso Taranto, 62, Milano. 5724

VENDESI motore elettrico. — via Francesco Petrarca, 27, Pinerolo. 5613

VENDONSI A. Stabilimenti agricoli attrezzati 900 mila quintali legna ardere, assenza forte guarnizione commerciale. L. 15 quintale vagone Torino. — Mufatti, via Massini, 19. 5696

Offerte d'impiego 1
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 1

ABILI operai tornitori corsa Officina Meccanica via Orsieri, 24. 5615

ACQUISTATORI meccanica precisione, diretti non fallisca ed apprendisti meccanici assumonsi subito. Ditta lavoro continuato. — Scrivere dettagli casella postale 303, Torino. 5699

— TUTANTI ed apprendisti fabbri cercansi subito. — Torino, corso Ornessano, 34. 5616

CERCA ragazza pratica servizio cameriera Caffetto Buonfiglio, via Ospedale, 10, ore 14-15. 5617

CERCANSI abili tornitori in bronzo. — Vicenzo, via Orvieto, N. 106. c.5732

CERCANSI abili lavoranti ed aiutanti aiuto. — Ditta via Maria Vittoria, 27. 5612

CERCANSI abili operai (Officina). — Presentarsi Palmer, corso Emanuele, 36, Milano. 5654

CERCANSI meccanici ottimi aiuti. — Rivolgersi Taverna Città di Londra, corso Vittorio Emanuele, 58.

CERCANSI lavoranti pantofoli elastici, confezionisti, apprendisti. — De Magistris, via Venti Settembre, 15. c.5585

CERCASI abile lavorante stivaletti. — Via Pinerolo, Moncalieri, N. 1. c.5687

CERCASI commesso per negozio. — Presentarsi con buone referenze Arganelli, via Corte d'Appello, 14.

CERCASI commesso e commessa per drogheria. — Scrivere Fratelli Rodriguez via Esperanza, N. 9. c.5511

CERCASI giovane fuori servizio, pratica pulizia, pulizia. — Perinaldo, Baldo, 39. c.5647

CERCASI manovale per consegna merci. — Fabbre Capellani, corso Umberto, 62. 5713

CERCASI intelligente abile disegnatore e istallatore — Scrivere portineria via Roma, 28, indicando posti occupati e pretese.

CERCASI persone qualsiasi coniugati civili, nubili operaie, signori nella collegnola. — Offerte scrivere corso Regio Parco, 48. 5703

CERCASI operaio tutto servizio, preferibilmente pratico e sarto. — Perinaldo, San Secondo, 99. Sotto

CERNIAMO stenodattilografa esperta, pratica contabilità, alta retribuzione. — Casella postale 212. 5692

CERCO apprendista sarto non retribuito, 12-13 anni. — Cleavegna, San Secondo, 2. 5641

DOMESTICA o ragazza pratica tutti servizi cercasi. — Corso Vittorio Emanuele, 101, piano 1.o. 5705

FOTOGRAFI, Cercansi lampadine Sconder, Rovera giovane, apprendista. — Oberlone Nizza, 191. 5699

GIOVANE intraprende sega a nastro cercasi — Mantovano, Carour, 17. c.5708

IMPORTANTISSIMA Società Industriale cerca varie impiegati primi ordine organizzatori esperti nuovo macchinario, oreficeria, materiale elettrotecnico, ecc., in Francia, Spagna e Portogallo, Brasile, Argentina e Perù, Messico, Giappone, Inghilterra. Posti invariati per lungo guerra. Conoscenza lingua richiesta, domanda corredata documenti comparsa referenze. Acquisteranno preferibilmente per lingua residenza, lingua, usi, costumi, polografia industriale del paesi nei quali cameranno. Non rispondere ad offerte incomplete di lettere, referenze. Garantiamo massima discrezione. — Industriale casella 1027 E, Unione Pubblicità, Genova. 5640 G

MANOVALI cerca Fabbrica Acciai speciali via Cigna, 20 bis. c.5749

PERSONALE specializzato, fabbrica specialità guarnizioni. — Via San Dalmazzo, 10. 5702

RAGAZZI non scritturati per lavori manuali ufficio — Presentarsi dalle 13 alle 15 Serbelloni, Bogetti, 5. c.5630

SAPONIFICIO importante corsa sulla Napoletana impiegato e fattorini, preferibilmente anche produttore — Inviare offerte referenze casella postale 331, Napoli.

SERIO, robusto operaio pratico ferri. Eventualmente lustrini, corso stabilimento ambulante per piccola fonderia speciale. — Scrivere Ingegner Tedesco, via del Mille, 16. c.5706

SVILUPPATORI cinematografici abili cercansi da importante fabbr. — Rivolgersi Ala Nuova Cine, 1000 e Mongalia. c.5705

TARGA, 1, via Bande, Milano. Cerca abile commesso e direttore tecnico con primaria Casa. 5610 M

Domande d'impiego 3
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 1

APPRETTERE (o) in negozio/ufficio (non operaio). A. Bill o lavori casalinghi desiderati, referenze. — Sicardi, piazza Statuto, 3. 5711

AVVOCATO amministrativo penale) amministrativo, il loro giudizio con giornali, cerca occupazione. — Presentarsi, dalle ore 14 alle 15, Torino, c.5710

BUONTUTTO, diplomato in commercio in corrispondenza lingue estere, stenografia, cerca occupazione. — Scrivere Buontutto, Ufficio postale Porta Palazzo, 37. 5691

CAMERIERA giovane, pratica servizio famiglia, cerca impiego a successione. — Barriera XX Settembre, 30, 2.o piano. 5707

CAMERIERE abile, 24 anni, ottime referenze, cerca impiego. — Scrivere Cameriere, Ufficio postale Porta Palazzo, 37. 5691

ULTIME NOTIZIE

Il poema eroico della brigata "Casale,,

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale al fronte)

COMANDO SUPREMO, 10.

Ieri fu la festa della brigata Casale, del 17.o e 18.o reggimento degli indimenticabili «gialli del Podgora», in una vasta distesa di prati, ai piedi degli altipiani vicentini, ebbe luogo la cerimonia. Attorno alle vecchie bandiere aleggiavano al sole di maggio tre secoli di storia militare del Piemonte. Da uno dei colonnelli, che erano in armi nel Piemonte nei primi anni del seicento, trae la sua lontana origine la gloriosa brigata formata all'inizio da nuclei di compagnie franco-savoiarde e francesi ridotte a compagnie tutte piemontesi nel 1660. Fu formata nel 1664 il reggimento «Monferrato», che Carlo Emanuele II compresse tra i suoi di «ordinanza» che aveva stabilito di mantenere e gli assegnò il quarto posto di anzianità. Nel fortunoso periodo di storia piemontese che comprende le campagne del 1625-1659 il «Monferrato» fu erede e continuatore delle tradizioni delle vecchie milizie. Da allora prese parte a tutte le guerre del Piemonte fino a quando il direttorio sciolse l'esercito dei Savoia dal giuramento di fedeltà. Alla fine del 1600, come leggiamo in una storia del Monferrato, esso contava già parecchie campagne di guerra: aveva versato sangue in due giornate campali, aveva sofferto e resistito alle fallosissime marcia di avanguardia nella invasione del Delfinato: si era temprato nelle avventure del proprio paese e nella riduzione che subì l'esercito piemontese dopo la pace del 1696 esso ed altri pochi reggimenti rimasero intatti. Gloriosamente intorno ad essi dovevano formarsi e raggrupparsi gli eserciti piemontesi che vollero combattere le guerre future. Nel famoso assedio di Torino del 1706 lo troviamo che prende parte attiva e continua alla guerra spiccata ininterrotta di molestie che il Duca Vittorio Amedeo faceva direttamente agli assedianti. Combatte nella memorabile battaglia di Torino nel settembre di quell'anno. Nel 1708 attraversa per vie disastrose il Moncenisio ed entra in Moriana. Nel 1711 attraversa il Gran Bernardo dopo aver attraversato l'Urechi e scortato in Sicilia il Duca Vittorio Amedeo II che aveva avuto la corona regale dall'isola. Nella guerra scoppiata nel 1733 per la successione di Polonia il reggimento combatte in alleanza con la Francia contro l'Austria per tentare di realizzare il sogno dei Savoia di avere il milanese. Nel giugno 1734 prende parte alla battaglia di Parma e strappa ai dragoni austriaci cinque bandiere, imperterrito per tutta la giornata a dare ed a ricevere morte.

Nel settembre alla battaglia di Guastalla si copre di altra gloria: in una lotta feroce strappa un'altra bandiera al nemico. Nella guerra per la successione d'Austria combatte a Castel Delfino. Nella spedizione di Savoia sopporta il freddo, fatiche, inenarrabili stenti. Nel 1744 è alla difesa di Pietralunga; partecipa poi alla difesa di Cuneo: combatte a Madonna dell'Olmo; nel 1745 è in Alessandria assediata; nel 1745 espugna Savona, prende parte ad altri assedi ad Asti e Valenza. Nel 1747 è alla gloriosissima Assietta, poi a Genova ed alla campagna della riviera di ponente. Segue mezzo secolo di quiete dopo la pace di Acquisgrana. Scoppiata nel 1792 la bufera della rivoluzione francese, il «Monferrato» combatte con valore disperato in quella lunga e penosa guerra sulle Alpi, che durò quattro anni; prese parte ad innumerevoli azioni: a Dego, il 22 settembre 1794, combattè sette ore contro forze quattro volte superiori; a Castello di Casseria, il 13 aprile 1796, immola alla patria il fiore dei suoi uomini; a Ceva rinnova le gesta sanguinose. Due anni dopo, nella trasformazione della milizia piemontese, forma con i reggimenti «Saluzzo» e «Alessandria» la seconda mezza brigata di linea, che è divisionia nel 1799, e poco di poi il vecchio reggimento, che aveva dovuto cambiare nome, divisa e bandiera, era scomparso nel 11° di linea francese. Dei vecchi soldati, scrive uno storico recente, della «Casale», alcuni congedati, tornarono alle loro case; altri seguirono le riconde delle bandiere francesi, andando a combattere e morire in terra straniera, ovunque facendo prodigi di valore, consacrando dappertutto il nome piemontese. Sulle rive del Manzanares, del Reno, in Russia, a Mosca, a Smolensko, seguendo le vicende, le glorie e la sfortuna del grande Napoleone, i soldati del «Monferrato» non smentirono il nome conquistato due secoli anteriori.

Caduto Napoleone, tornato Vittorio Emanuele a Torino, si ricompone in un primo nucleo il «Monferrato» che ebbe bandiera reale e solo nel 1821 fu costituito a brigata col nome di «Casale», che poi doveva serbare. I due reggimenti ebbero nuove bandiere e nel 1839 divennero rispettivamente 17.o e 18.o regg. fanteria. Fra i suoi comandanti e ufficiali ebbero il colonnello Ardingo Trotti e il Duca di Genova col grado di maggiore. Sanno il '48. La brigata col generale Passalacqua prende parte alle ricognizioni sotto Mantova. Fu a Santa Lucia, a Goito, a Staffalo, protesse la ritirata su Milano. Nel 1849 fu alla Sforzesca, alla Bicocca. Sei anni dopo la brigata parte per la Crimea, partecipa alla battaglia della Cernaia e all'assedio di Sebastopoli. Nel 1859 la brigata comandata dal generale Pettinengo entra in Milano, giunge a Lonato, combatte sanguinosamente sulle alture di San Martino per sei volte conquistate. «Il terreno urla intorno — scrisse un testimone — pareva spruzzato dal giallo della brigata Casale». Alle bandiere dei due reggimenti fu concessa la medaglia di argento. Sosta nel '61 e '65. Poi la Casale combatte contro il brigantaggio in Sicilia. Nel '66 poco o nulla potè fare finchè rimase sulla destra del Po con le truppe di Cialdini. Poi marciò fino a Palmanova, donde le fu triste ritornare. Alla guerra di Abissinia la brigata Casale prese parte con sei reparti. Ufficiali nel '96 furono impegnati ad Adua: uno degli ufficiali della Casale, il tenente Albino Giuseppe, ebbe la medaglia d'oro. Di recente nella Campagna di Libia prese parte all'undecimo sbarco a Sidi Said; poi combattè al Marabutto. Trasportata a Derna, fu all'azione di Casa Aronne, poi a Ettangi. Per la sua condotta nelle operazioni ebbe la medaglia di argento. Ma nella campagna contro l'Austria la Casale rifulge di ineguagliato splendore nei nomi del Podgora e di Gorizia ed era in principio la brigata dei romagnoli, che nel giugno del 1915 urlò contro i primi reticolati del Podgora. Ivi cominciò il suo maggiore periodo di valore e di sacrificio, che non può ancora essere tutto narrato, ma è vivo e vibrante nella mente dei superstiti e già luminoso nella quasi leggenda che circonfonde i due reggimenti dei gialli. Le sue azioni da allora non si contano più. A Zurnico, al Calvario, al cimitero Nato, alle tre Croci, al Vallone dell'Acqua la brigata oltre la decorata i suoi prodi, ma non indietreggia e non vacilla, si affossa, si imbuca, si rintana, si trincera sempre più ostacolata, ma sempre più salda e irremovibile. Essa è di quelle brigate che dal principio della guerra parvero avere il compito di dimostrare al mondo come gli italiani sanno votarsi alla patria e morire. Rifulgono di luce pura diffusa i nomi e la figura di Decio Raggi onorato di medaglia d'oro, e Renato Serra nel primo fiore della giovinezza e della gloria. I dioscuri di Romagna, Casale e Forlì si fiancheggiano fino da allora e si avvicendano, brigate sorelle nella vittoria e nella morte, che dopo più di un anno dovevano irrompere insieme entro ed oltre Gorizia così a lungo contemplata, vagheggiata, bramata dalle sconvolte e dolorose alture ove la guerra di trincea aveva assunto caratteri di asprezza non superati, cui Podgora e bandiere della Casale avevano unito la medaglia d'oro di *motu proprio* del Re. Alla brigata, insignita di tanto onore, furono assegnati, dopo la presa di Gorizia, terribili posizioni sul Vertoibica tra il fango e gli allagamenti con perenni molestie del nemico sulla linea difficilissima a organizzare. Solo coloro che ci sono stati possono dire che cosa era il settore di Vertoibica nei mesi di autunno e d'inverno quando il terreno pareva ingoiarsi, l'acqua scolava da tutte le parti entro i ricoveri, i camminamenti, le trincee e negli incessanti assalti gli ufficiali e la truppa rimanevano invischiati nel pastano fino al ventre, fino al collo, battendo i denti dal freddo col fucile tenuto allo scatto in un guado, col fascapane bagnato pieno di granate che non funzionavano più. Parecchie tragiche situazioni superò la forza, la invitta brigata, e sui lontani contrafforti, negli inverni atroci delle alpi, avevano già durato alla difesa. Ma non rievochiamo episodi e momenti che noi stessi abbiamo su questa colonna narrati e descritti, per quanto potevamo, mentre si svolgevano.

Ieri, rivedendo la brigata schierata in quadrato, rievocavamo ognuno nella nostra mente i giorni e le vicende che furono. Le truppe ci davano impressione quasi di gente fresca e nuova alle prove, alle durezze ed alle perdite. La brigata è veramente superba, degna della sua Divisione. Erano intervenuti S. E. Pecori-Giraldi, comandante la 1.a armata, i tenenti generali Caviglia e Albini, quest'ultimo partecipe alla manifestazione affettuosa per le Casale come antico capo di quelle truppe, il generale inglese, che ha comando sul settore degli altipiani affidato alle truppe inglesi, i generali Ferrari e Bertolini, i colonnelli, brigadieri Clerici, Ragosin ed altri. In mezzo al quadrato era su un altare dove fu celebrata la messa. Dal palco tra le due ultime fogore bandiere, avanzò in mezzo alle truppe, il generale Monesi, attuale comandante la Divisione — quella stessa Divisione che ha combattuto a Gorizia, ed a cui ora è tornata, oltre cinquant'anni dopo la brigata Casale. — Il generale Monesi rievocò con parola calda, vibrante le gesta dei suoi reggimenti, lanciando alla fine un tonante giuramento che la brigata manterrà nei prossimi cimenti alto l'onore e il nome. Cominciò quindi la distribuzione delle medaglie appese al petto dei decorati dallo stesso divisionario. Durante la solenne cerimonia alcuni velivoli austriaci, spinti in ricognizione, volteggiarono altissimi sul campo lanciando sul vicino territorio qualche raffica di mitragliatrice.

LUIGI AMBROSINI.

Ecco l'elenco dei decorati della medaglia di argento: Tenente colon. Tradii, capitano Montessori, ten. Rossi, aiutanti di battaglia Massini e Domenicoli, sergente Fiandaca, soldati Cosimichel, Zanon, Capra, Italiano, caporale Pansano, sergente Molinari, sottotenente Bertetti, sergente Mondazza, caporali Giovannetti, Capiselli, Pizzo, Caporale, Chiocciari, soldati Colossi e Pepito, sergente Lavagna, caporale Costenaro, soldato Benassi.

Ciò che ha visto al fronte la missione americana

Parigi, 10, notte.

I delegati della missione americana si sono recati al fronte e poi hanno visitato specialmente Reims e Verdun. Hanno avuto un colloquio col generale Pershing ed hanno passato in rivista truppe in riposo. Tutti i delegati entusiasti hanno riportato unanimi impressioni di forza e di fiducia. Dichiarano di aver passato giorni indimenticabili e di essere lieti di ricordi incancellabili e di sentimenti d'odio contro la barbarie tedesca. Hanno acquisito, dicono, la certezza di cui faranno parte ai loro compatrioti, che la sola pace possibile è la pace consentita con la vittoria degli alleati. Vedono le molte rovine accumulate, ma la loro indignazione raggiunse il colmo quando osservarono la disgraziata cattedrale di Reims martirizzata senza alcun scopo militare. Considerano nei capi e nei soldati americani fiducia, calma e buon umore strepitoso e l'unanime volontà di compiere sino alla fine per abbattere il colosso tedesco.

Le audaci e fortunate gesta dell'aviatore Fonck

Parigi, 10, notte.

Si hanno interessanti particolari sulle operazioni del tenente aviatore Fonck, segnalate dall'odierno bollettino ufficiale. Il tenente Fonck partì ieri mattina dichiarando ai suoi compagni di squadriglia che vendicherebbe la morte del tenente Chaput. Poco dopo la partenza, Fonck incontrò una formazione nemica della quale abbattè in dieci secondi due apparecchi inseguendo subito un terzo aeroplano che poco abbatté cinque minuti dopo. Dopo breve riposo, ripartì per una seconda pattuglia. Fonck abbattè ancora tre aeroplani e due posti nemici in meno di cinque minuti.

Il canale di Zeebrugge completamente impraticabile

Londra, 10, notte.

Informazioni ottenute dall'agenzia *Reuter* nei circoli navali a proposito di un rapporto secondo il quale i sommergibili tedeschi, non potendo entrare nei porti fiamminghi, hanno dovuto ritornare in Germania, dicono che non si può ottenere alcuna conferma di questo fatto. Nondimeno, documenti fotografici ed ulteriori testimonianze da Zeebrugge dimostrano che il canale è sempre totalmente imbottigliato e completamente impraticabile. Si constata che le spedizioni effettuate sono state maggiori di quanto si credeva da prima e che in conseguenza dell'attività aerea britannica e di altre cause i tentativi di riaprire il canale non hanno ottenuto successo.

Processo del "Bonnet Rouge,,

Parigi, 10, notte.

Sono interrogati gli ultimi testimoni a difesa, una ventina, e nessuna delle loro deposizioni presenta reale interesse. Il processo si svolge dinanzi ad una sala quasi vuota. Si crede che il verdetto si avrà mercoledì prossimo.

La dittatura di Skoropadsky e la politica tedesca in Ucrania

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 10, notte.

Da nuovi ragguagli che ci giungono sulla instaurazione della dittatura in Ucrania i caratteri del colpo di Stato operato dai tedeschi risultano chiari. E' una vera e propria operazione di classe quella che hanno compiuta. Skoropadsky, il nuovo dittatore, non era noto nè come germanofilo, nè come austrofilo. L'unico titolo che gli ha fruttato il supremo potere è la fiducia che i grandi proprietari ucraini nutrono in lui. Miuscitasi, come è accaduto in altre provincie russe, della spogliazione definitiva in base ai decreti della Duma in favore della spartizione delle loro terre ai contadini, hanno ottenuto dalla Germania la proclamazione della dittatura. Il compito principale di Skoropadsky consiste nell'opporsi alla spartizione. I contadini frustrati nelle loro speranze sono nel buio; i latifondisti nella gioia ed i tedeschi, sfruttando l'antagonismo delle classi, continuano ad occupare le città più importanti, i principali centri ferroviari e i punti strategici interessanti. A Pietrogrado, i fatti dell'Ucraina, la caduta alla mancanza di comunicazioni dirette, sono giunti conosciuti tardi e hanno prodotto — affermano i corrispondenti — grande emozione. Si riconosce che è il *crak* socialista completo. La dittatura di Skoropadsky venne fuori dal Congresso dei proprietari rurali riuniti a Kieff. Skoropadsky intervenne all'Assemblea ed pronunciò un giulo da numerosi ufficiali e pronunciò un discorso promettendo il ristabilimento dell'ordine. Una piccola minoranza del congressisti abbandonò il Congresso ritirandosi per tenere una Assemblea di protesta, al Club dei negozianti. I soldati tedeschi impedirono la riunione. Skoropadsky e pei tedeschi destinato ad esercitare in Ucrania la stessa funzione che il generale Mannerheim compiè in Finlandia.

Il corrispondente del *Petit Parisien* telegrafa: «La politica tedesca in Ucrania mira a due scopi: primo, a restaurare l'ordine in modo da organizzare il lavoro necessario per sfruttare le ricchezze naturali del paese. Sotto il regime della Rada i campi non erano coltivati; i contadini avevano saccheggiato molte grandi proprietà e distrutto magnifiche aziende agricole. La ripresa normale dei contadini russi lo indusse sempre a sostituire lo sfratto necessario per assicurare la sua sussistenza, e questa constatazione spaventò i tedeschi che videro tutti i loro piani vicini a fallire. La necessità di assicurare i rifornimenti dei viveri agli imperi centrali resta quindi la ragione predominante della politica austro-tedesca in Ucrania. In secondo luogo l'esistenza di una repubblica socialista sotto il protettorato dei Kaiser in Ucrania apparirà agli occhi dei dirigenti di Berlino un pericolo assai inopportuno. Perciò i tedeschi l'hanno distrutta. Le Monarchie centrali sono decise a sostenere dapertutto, ora, il principio dell'autorità. Il manifesto che Skoropadsky dirige ai suoi concittadini parla chiaro: «Tutte le leggi socialiste della vecchia Rada sono abolite. La nazionalizzazione delle terre è abolita; la nazionalizzazione del commercio è abolita. La proprietà privata è ristabilita». Così a un colpo di bacchetta magica l'Ucraina è passata in venticinque ore dal regime socialista estremo al potere autocratico assoluto». I contadini reagiranno? Il corrispondente non lo crede. «A chi conosce l'apatia, l'indolenza, l'inerzia, la mancanza completa di educazione politica del contadino russo od ucraino appare probabile che le masse rurali accetteranno senza mormorare la rivoluzione che toglie loro quello che il socialismo aveva loro dato». Gli operai ucraini non contribuiscono a rinsaldare l'autorità dei bolscevichi nel resto della Russia. L'organo dei cadetti, il *Rietch* che da qualche giorno accennava ad una evoluzione simpatica pel regime massimalista, scrive ora: «Quelli che credono il massimalismo capace di assicurare l'unità della Russia si ingannano. La Russia smembrata sta tornando allo stato di servitù in cui era nel sedicesimo secolo».

Burtzeff, il famoso capo-rivoluzionario uscito incolumito dalla prigione di Pietrogrado, ove Trotzki lo aveva cacciato, lancia da Stoccolma sconsolati sugli alleati che gli sembrano sul punto di commettere una sciocchezza ripigliando le relazioni col Governo bolscevichista. Gli sconsolati sono diretti particolarmente alla Francia, all'Inghilterra e all'Italia. «Trotzki annuncia al mondo la costituzione dell'esercito rosso, — scrive Burtzeff, — ma non gli credete. Un esercito simile si stimerà mai a formarsi scevro completamente per intensificare la guerra civile. Non marcerà contro i tedeschi, ma contro i patrioti russi, amici sinceri dell'Intesa, contro Kornilloff e Alexieff». Burtzeff si propone di riprendere il lavoro interrotto dalla reazione, pubblicando una serie di prove del tradimento di Lenin e di Trotzki, prove lampanti del modo come hanno venduto la Russia. Egli è convinto che la Germania lascia i bolscevichi al potere semplicemente perchè ha ancora bisogno di mantenere il disordine nella Grande Russia. Bisterà che la Germania, la Francia, l'Inghilterra, l'Italia e l'America comprendano la necessità di sbarazzarsi del massimalismo, perchè questo scompaia. Burtzeff aspetta insomma che i salvatori vengano da fuori. Non sembra sperar molto sugli amici rimasti nel paese.

D. S.

Un manifesto degli czechi e dei jugo-slavi

Parigi, 10, notte.

L'Unione czeca ed il Club jugo-slavo pubblicano un manifesto comune di due pagine. In tale manifesto protestano per la progettata azione governativa contro gli czechi di Boemia e contro il libero inserimento degli jugo-slavi e contro il loro possesso sull'Adriatico. Protestano contro il fatto che il Governo risponda alle loro domande di avere il diritto di autodecisione e di autonomia dei popoli con decreti assolutisti che iniziano tutte grandi cause non sono mai ancora avvenute e che possono andare molto più in là di quanto pensino gli autori dei decreti. Il manifesto documenta che l'Austria non può essere considerata un impero costituzionale ed aggiunge: «I deputati dei due gruppi non riconosceranno le ordinanze; le disposizioni assolutiste che respingeranno con la massima indignazione. Essi non assumeranno la responsabilità di un ulteriore svolgimento della situazione e non indietreggeranno dinanzi ad alcuna violenza nella lotta contro l'assolutismo per la democrazia, per la libertà, per il diritto di autodecisione e resisteranno solidalmente».

(*Stefani*).

Il compromesso ungherese

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 10, notte.

Wekerle, appoggiato dalla maggioranza dei capi costituzionale e liziano, conta di avere una maggioranza di 300 voti per la riforma elettorale. Sembra che il criterio di allora sia prevalso quando da motivo all'*Arbeiter Zeitung* di dire che il diritto elettorale è stato trafitto mercè l'esoso traffico con Tisza. Il compromesso colpisce soprattutto le nazionalità, togliendo loro le scarse concessioni fatte loro da principio. Infatti, nel nuovo progetto la concessione del diritto elettorale sarebbe subordinata alla conoscenza del magiaro. Inoltre sarebbe ridotta perfino la famosa concessione di voto ai soldati limitandola a quelli che possedono la medaglia al valore. «Si tratta di un vero tradimento» scrive l'organo socialista.

La proclamazione di Paes a Presidente della Repubblica portoghese

Lisbona, 10, notte.

Il nuovo presidente della Repubblica portoghese, Doctor Sidonio Paes, eletto per sottrazione diretta con più di 400 000 voti, è stato proclamato ieri solennemente nella sede del Municipio di Lisbona. Dopo la cerimonia, che fu brillantissima, ha passato in rivista le truppe in compagnia della missione militare inglese. Nel Municipio, il dottor Sidonio Paes, ha tenuto un discorso dicendo che il Portogallo oggi più che mai è in perfetto accordo con gli Alleati. Il Presidente fu molto acclamato dalla folla lungo tutto il percorso fino al suo ritorno al palazzo.

La Romania dopo il trattato di pace

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 10, notte.

I giornali tedeschi recano da Bucarest una intervista del ministro degli esteri, Arion, il quale ha dichiarato che la Romania manterrà una stretta neutralità di fronte a tutti. Dovrà rinunciare alla politica sentimentale per fare una politica realista. Si compiace della rinunzia della Bessarabia, ma questo compiacimento è turbato dalle dolorose concessioni che si sono dovute fare. Marghiloman ha scritto al re che il Governo ritiene necessario realizzare la pace sollecitamente, ma il Parlamento non è stato ancora convocato per discutere e quindi esso deve essere sciolto. Il Governo si propone di procedere presto alle riforme agraria ed elettorale. In seguito a ciò, è stato pubblicato un decreto reale che indice le nuove elezioni per il 5, 7 e 9 giugno. Marghiloman ha nominato nuovi prefetti anche per i distretti occupati. Quanto ai giornali di Bucarest, essi parlano come possono, perdurando l'occupazione aggravata da tribunali militari tedeschi. La perdita della Dobrugia e dei passaggi alpini li addolora profondamente ed in misura maggiore delle concessioni economiche, le quali tuttavia assoggettano le forza produttrice del paese allo sfruttamento degli imperi centrali. La stampa bulgara non dice che questa pace è un pegno di amicizia per la Romania colla quale si manterranno d'ora innanzi relazioni di buon vicinato. Essa parla anche dell'inizio di una politica cordiale tra gli Stati balcanici. La stampa viennese scrive, continuando dal *Fremdenblatt*, che la Romania non deve lasciarsi sciogli Imperi Centrali le impegno assicurazioni per loro necessarie ed accentua l'importanza dei vantaggi ottenuti, specialmente circa la navigazione sul Danubio.

L'Arbeiter Zeitung, è l'unico giornale viennese che protesti. «Questo — dice — non è una pace di accordi. L'Ungheria ottiene un notevolissimo aumento di territorio presso le Porte di Ferro, il confine transilvanico ed il confine della Bucovina. Se queste non sono annessioni, non comprendiamo che si debba intendere per annessioni. L'Ungheria dichiarò di accogliere i principii di Wilson. Non sarebbe stato certo volta più importante, invece di aderire formalmente alle idee del presidente degli Stati Uniti, applicare questi principii per quanto riguarda i passi delle forze centrali? Anche il distacco di tutta la Dobrugia è un'annessione. Anch'esso può essere fonte di spiacevolissimi conflitti futuri, come lo sarà la Bessarabia di fronte all'Ucraina, ove questa regione dobbia veramente servire di compenso alla Romania. Temiamo molto che i delegati degli dichiareranno la cessione di una piccola Alsazia fra il Danubio ed il Mar Nero». Il giornale nota quindi come si siano imposte larghe contribuzioni alla Romania. Essa, abbandonata dalla Russia, minacciata dall'Ucraina, dovette accettare tutto quanto gli imperi centrali le chiesero. Ora i commentatori vedendo queste annessioni insistevano nel loro programma anche per l'Occidente. Il giornale conclude rilevando la necessità che si convochi il Parlamento affinchè abolisca il trattato. Il generalissimo bulgaro Lukoff emanò un ordine del giorno all'esercito celebrando la pace e l'amicizia della Bulgaria. L'ordine del giorno conclude dicendo: «Ciò che si è ottenuto sarebbero i nostri soldati a nuove gesta vittoriose sino al trionfo degli ideali bulgari».

Il Consiglio dei Ministri
Le riunioni del gruppo socialista
L'affare Parodi

Roma, 10, notte.

(33 *righe censurate*). Per ora non si ha notizia di convocazioni di altri Consigli dei ministri. Pressochè tutte le questioni del momento vennero largamente e fondamentalmente discusse nelle due riunioni tenute in questi ultimi giorni. L'on. Orlando ha indetto per domani una riunione nella sede della presidenza del Consiglio. Saranno presenti l'on. Orlando, il ministro del Tesoro, on. Nitti, il ministro dei lavori pubblici, on. Dari, il ministro delle finanze Meda, ed il sindaco di Roma, principe Colonna. Avrà luogo la firma della convenzione per il porto di Ostia. Si verrà al finalmente ad un principio di realizzazione della vitale questione di Roma al mare intorno alla quale si sono dibattute da lunghi anni aspre e vivaci polemiche. Due riunioni sono preannunciate nell'ambiente parlamentare: la riunione del Fascio per il 19 maggio a Bologna e l'adunanza nell'entrante settimana del gruppo parlamentare socialista a Montecitorio. A proposito del Fascio viene pubblicata la statistica della partecipazione per regione dei deputati a questa organizzazione. Dalla statistica risulta che il Piemonte su 56 deputati ne ha 8 iscritti al Fascio, la Lombardia 24 su 59, la Liguria 4 su 17, il Veneto 20 su 59, l'Emilia e Romagna 7 su 25, l'Umbria e Marche 2 su 25, il Lazio 3 su 15, la Toscana 14 su 35, la Basilicata 2 su 10, la Puglia 17 su 28, la Calabria 6 su 29, la Sicilia 24 su 32, la Sardegna 2 su 12.

Le riunioni del gruppo socialista sono apparentemente indotte per discutere questioni di politica internazionale, nonchè la partecipazione o meno dei socialisti alla Commissione per lo studio dei problemi del dopo guerra. In realtà, il gruppo e la direzione del partito si riuniranno per esaminare la situazione politico-parlamentare in rapporto agli odierni avvenimenti, nonchè la situazione del partito socialista in relazione al dissenso manifestatosi in seguito alle recenti polemiche tra l'*Avanti!* ed alcuni deputati del gruppo. E' necessario tenere conto della circostanza che le riunioni imminenti furono precedute da altre tenute in Roma nei giorni scorsi dal Comitato esecutivo del gruppo. Furono queste ultime riunioni preliminari e preparatorie di quelle che stanno per avvenire, le quali sono destinate più che a recriminazioni su fatti di ieri, ad impedire che essi si rinnovino. Il periodo acuto del dissenso socialista si è chiuso. Scissioni non sono avvenute nè avverranno domani. Ma si tratta ora di fissare stabilmente la tattica parlamentare dei socialisti, anche in vista della ripresa parlamentare di giugno. Quindi a Roma si discuterà, ora che il vento si è calmato, del passato e dell'avvenire. Probabilmente il gruppo si occuperà incidentalmente anche dell'affare Parodi per la parte che può riguardare un'eventuale discussione alla Camera sul controllo degli organismi statali in materia di esportazioni. Le indagini ordinate dal ministro Meda hanno accertato che nessuna responsabilità comune ad organi dipendenti dal Ministero delle finanze, trattandosi, se le accuse saranno confermate dal giudizio, di una operazione di contrabbando. Anzi, si rileva che nel caso Parodi l'iniziativa degli accertamenti fu presa dal Circolo delle guardie di finanza di Genova. Infatti il Parodi, dopo la perquisizione operata al suo domicilio, venne condotto dalla squadra volante delle guardie di finanza al comando del tenente Maluceo alla caserma di Santa Teresa, dove fu trattenuto sino a domenica mattina, in cui fu condotto alla presenza del Procuratore del Re, il quale, presa cognizione dei risultati delle perquisizioni e dopo un interrogatorio sommario, stese mandato d'arresto, che fu eseguito. La parte assolutamente prevalente avuta dal Corpo delle guardie di finanza non solo nelle indagini preliminari, ma anche negli accertamenti che determinarono l'arresto e la permanenza del Parodi per 24 ore alla caserma delle guardie di finanza prima del mandato di arresto, sono circostanze degne di rilievo.

B.

Per il servizio di moto-aratura

Roma, 10, notte.

Il Consiglio dei ministri di ieri ha approvato un decreto col quale è costituito un Comitato Nazionale per il servizio di moto-aratura. Ecco i particolari di tale provvedimento. Il Comitato è presieduto dal ministro di Agricoltura e Commercio, è composto del sottosegretari di Stato per l'Agricoltura, e per le Armi e Munizioni, di un ufficiale rappresentante il Ministero della Guerra, del direttore generale del servizio di mobilitazione agraria, di un tecnico designato dal Ministero delle Armi e Munizioni e del consulente tecnico del servizio di mobilitazione agraria, il quale avrà anche le funzioni di segretario relatore. L'Ufficio centrale dei moto-aratori è trasferito presso il Ministero di Agricoltura e tutto il personale militare addetto alla moto-aratura di Stato dipenderà, per quanto riguarda il suo impiego, direttamente dal ministro di Agricoltura, e per la parte disciplinare ed amministrativa dal Comando Deposito Scuola. E' costituito pertanto a Roma un Deposito Scuola di moto-aratori, che avrà autonomia amministrativa e terrà in forza tutto il personale militare assegnato per il servizio di moto-aratura. Al comando del Deposito Scuola sarà preposto un ufficiale superiore designato dal ministro delle Armi e Munizioni d'accordo con quello di Agricoltura.

NOVITA' TEATRALI

Racanaca

Commedia in 3 atti di Carlo Villani

(*Teatro Alfieri - 10 maggio*).

Commedia politica. Pare che la firma nasconda, invece il rilevario, il vero autore, che sarebbe un ex-deputato di un collegio di Roma. Uno scrittore dunque che avrebbe avuto modo di osservare, vivendoli, i nostri costumi politici. La politica a teatro è argomento interessante, ma pericoloso: difficile ad esser ben trattato, preso di fronte come deve essere. Perciò gli autori se ne valsero da principio come argomento parallelo: così Paolo Ferrari nel *Duello*, Geroiamo Rovetta in *Realtà* e *Papà Eccellenza*. Ma la vera commedia politica dovrebbe essere lo studio e la rappresentazione diretta degli ambienti politici e degli uomini che lo compongono. I nostri autori cominciarono dal regime gradino: dalle elezioni. Ricordiamo, ciando a memoria, due vecchie dimenticate commedie, un *Segno di ambizione* di Ludovico Muratori e *L'elezione* di un *deputato* di Ferdinando Martini. Due buone più recenti satire sui costumi politico-prefettizi abbiamo avuto in *La chiocciola* di Augusto Novelli e nella *Testa del prefetto* di Alberto Orsi. Ma siamo ai primi gradini: per l'opera significativa bisogna salire più su. Colla *Gloria* il D'Annunzio ci diede un saggio non di osservazione diretta, ma di pura elaborazione letteraria. Colla *Bella degli ultimanti* il Morello compose una commedia più sociale che politica. L'ultimo autore che affrontò l'argomento decisamente, fu il Chiarelli colla *Scala di seta*, non giunta ancora a Torino. Più istruttivo è l'evoluzione della commedia politica nel teatro francese. Le prime commedie moderne, ove la politica del tempo occupa se non il primo piano, certo lo sfondo, si debbono ad Emilio Augier con gli *Effrontés* e con *Le fils de Giboyer* comparsi nel 1862. Era una prima vittoria sulla censura. A dieci anni di distanza, nel 1872 compare *Rabagas* del Sardou, il primo tentativo di uno studio diretto dell'uomo politico osservato e reso nel suo ambiente; una grossa caricatura di Gambetta. Aperta la via ecco poi *Monsieur le ministre* del Claretie; spunto svolto e superato quindi dal Lemaître col *Député Leveau*, la vera prima commedia moderna delle piccole miserie combinazioni politiche e del primo uomo pubblico reso con verità senza esagerazioni e forzature caricaturali. Ma è curioso il fatto che tutte queste commedie si svolgono intorno ad uno stesso tipo: il provinciale, piccolo borghese, giunto al potere col mezzo del suffragio universale, e col potere balzato in un ambiente conservatore e aristocratico ove egli subisce il fascino dell'eleganza personificata da una bella signorina o da una gran dama più o meno matura. Ma ecco il frizzo con *L'engrenage* liberarsi da questa maniera: qui la politica è veramente l'azione motrice del dramma, imperniato però su elementi individuali, mentre le forze politiche e sociali sono invece collettive. L'ultimo passo in questo senso è fatto da Emilio Fabre con *La vie publique*, nella quale, rappresentando la storia di un'elezione, egli ha portato sulla scena la folla elettorale anonima, nervosa, suscettibile vociante, assordante e demolitrice: magnifico quadro dei costumi politici contemporanei. Ricordo ancora *Une journée parlementaire* del Barrès, *Les nouveaux bergers* dei Mirbeau, *Le repos du lion* del De Curel, queste ultime due commedie più spiccatamente sociali; e infine, *La griffe* e *L'assaut* del Bernstein, con l'avvenimento politico è solo un pretesto al dramma.

Questa rapida corsa nel genere politico a teatro ci porta dunque alla conclusione che una commedia politica modernissima, per non essere già superata e nata vecchia, dovrebbe darci un ambiente visto e reso con scrupolosa e sincerità, dei personaggi tenuti in una linea di verità e non comodamente caricaturali, i fattori collettivi non trascurati, e possibilmente in visione dei valori politici desunti dal contrasto dei partiti, esponenti di classe, considerati come energie motrici dell'opera d'arte. Quale allora l'importanza e la significazione di *Racanaca*? Anlefatto: Gemma e Nino furono due cuginetti che si amarono ma poi Gemma piantò Nino perchè povero e zoppo, e sposò un ricco possidente: Racanaca. L'azione si svolge a Roma. Racanaca è deputato, una ignorante, sciocco, una nullità, una testa di legno. Però Nino, suo segretario, è un uomo colto e d'ingegno: fra tutti e due fanno un fonografo: Racanaca è la tromba, Nino il disco. Coi discorsi scritti da Nino, Racanaca si fa presto una magnifica situazione parlamentare ed è alla vigilia di diventare ministro. Allora Nino lo pianta. Sarebbe il disastro. Ma è uno stratagemma: Nino ha seminato nel marito per raccogliere la moglie, e pone il dilemma alla non mai dimenticata cuginetta Gemma, la quale, desiderosa di diventare ministressa, accetta. Questa la trama. Il lettore può, col confronto della diffusa premessa con questa succinta narrazione, comporre il giudizio. Tema di farsa. Ma una volta accettato il punto di partenza, eccessivamente caricaturale e grottesco, che toglie ogni valore d'arte ed ogni portata alla commedia, bisogna dire che la composizione scenica è divertentissima. I particolari poi sono deliziosi. Si deve veramente lamentare che con siffatto materiale, derivato da perfetta conoscenza ed osservazione ironica del mondo parlamentare, il Villaari abbia composto un *vaudeville* e non una bella, forte, organica commedia del malcostume politico. Due chiamate al primo atto, tre al secondo, quattro al terzo compirono un pieno, caloroso successo. Esecuzione ottima da parte di tutti: signore Frigerio, Solazzi; signori Betrone, Paoli, Lambertini e Debenedetti. La commedia si dovrebbe giustamente replicare. Perchè non si ripete?

NOTIZIARIO ESTERO

Il conte di Luxburg, ex-ministro tedesco, ha lasciato l'Argentina.

A Glascow tre ingegneri sono rimasti uccisi e cinque feriti in seguito ad un accidente sopravvenuto a bordo di una nave ancorata nel porto.

Monsignor Fallon, vescovo del Canada, secondo circoli ufficiali di Londra, sarebbe incaricato di una missione di conciliazione fra gli irlandesi ed il Governo.

Il Governo portoghese ha promulgato un decreto di amnistia generale per i reati politici.

BORSA DI LONDRA

Londra, 9. — Prestito francese 5 % a 91 3/4 — Prestito francese 5 % a 78 3/8 — Nuovi consolidati 56 1/8 — Rendita Italiana 5 % a 79 1/8 — Marconi 3 1/16 — Argento in verghe 39 1/2 — Banca contanti 3/16.

***

Amsterdam, 9. — Cambio su Berlino 36.60.

NOTIZIARIO ITALIANO

In regione Fontanarossa, presso Savona, fu trovato cadavere in una pozzanghera il capo operaio Giovanni Delfevero, d'anni 33, da Milano, addetto allo stabilimento Ansaldo. In tasca il giovane aveva il portafoglio e l'orologio e alle dita anelli d'oro. E' quindi esclusa l'ipotesi di un'aggressione per furto e si dubita si tratti di disgrazia, se non di suicidio. Il Delfevero mancava da casa dal 31 marzo.

A Pontestura Monferrato, l'agricoltore Carelli Stefano, d'anni 42, nativo di Montegrosso d'Asti, fu colpito da un calcio sferratogli da una giovenca imbizzita e morì poco dopo.